



POPOLARE VICENZA

Ecco i soci che bloccarono l'azione di responsabilità

■ BENNA A PAGINA 12



DELITTO REGENI

Giulio, appello di Mattarella. E oggi Fiumicello lo ricorda

■ A PAGINA 8



BASKET A2

L'Alma Trieste si concentra. Domani il match decisivo

■ DEGRASSI E GATTO A PAGINA 40

CINQUE STELLE DI LOTTA E DI GOVERNO

di BRUNO MANFELLOTTO

Quell'abbraccio davanti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie tra i cinque ragazzi del direttorio grillino, a Milano per l'ultimo saluto a Gianroberto Casaleggio, è stato letto come un messaggio forte di unità, segno che il gruppo non si sfalda, che il movimento non molla, che il sogno continua. Certo che sì. Ma quel procedere fisicamente legati e alle spalle di Beppe Grillo era anche il gesto spontaneo, quasi infantile, di chi cerca di farsi forza l'un l'altro e ancora non sa quale strada imboccare.

Sì, da oggi in poi tutto sarà più complicato. Se non altro perché Casaleggio - riservato e silenzioso, ai più sconosciuto, eminenza grigia dietro le quinte - non era solo l'inventore del movimento, lo stratega mediatico, la fabbrica di visioni cui Grillo dava forma di vaffa e i ragazzi sostanza di azione in Parlamento, ma anche l'ultima istanza alla quale rivolgersi per riportare a unità le contraddizioni, sanare i dissensi, sanzionare ed espellere i dissidenti. Padre padrone. E leader riconosciuto.

Il primo problema, è chiaro, sarà la scelta del successore, o meglio il nuovo assetto di leadership da dare al movimento. Per niente facile. Del resto il problema era già all'ordine del giorno (purtroppo Casaleggio era malato da tempo) e che era stato affrontato con due decisioni importanti, ma non definitive: Grillo, dicendosi «un po' stanchino» come Forrest Gump, aveva fatto un passo non indietro ma di lato; contemporaneamente cinque giovani - Di Battista, Di Maio, Fico, Carla Ruocco e Sibilia - erano stati chiamati a formare un nuovo organismo che dava al movimento un po' di forma-partito in più, un "direttorio", insomma un sin-drio chiamato a esprimersi sulle mosse più importanti.

■ SEQUE A PAGINA 6

«Brennero chiuso, danno enorme»

Confindustriali del Triveneto allarmati dalla barriera anti-migranti che l'Austria costruisce al confine Secco no al "muro" anche dai vescovi del Nordest. Oggi il Papa tra i disperati di Lesbo

■ A PAGINA 11

DOMANI AL VOTO DALLE 7 ALLE 23

Referendum trivelle alla ricerca del quorum "irraggiungibile"



■ Istruzioni per l'uso e numeri in Italia e in Friuli Venezia Giulia per la consultazione referendaria che dovrebbe decidere le sorti dell'attività estrattiva delle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa a fine concessione. Tutt'altro che facile il raggiungimento della metà più uno degli aventi diritto.

■ ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Panama Papers, c'è un gradese

È l'imprenditore Dal Vecchio, itticoltore e produttore dei vini Panera

INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Fvg, più posti in palio che candidati in gara

■ BALLICO A PAGINA 15

DOC TRANSFRONTALIERA

Nei patti italo-sloveni entra la Ribolla gialla

■ A PAGINA 16

Giampietro Dal Vecchio, imprenditore veneto trapiantato da decenni a Grado, dove possiede una valle da pesca e parte di un'isola, compare nella lista degli italiani con conti bancari in paradisi fiscali. Lui smentisce.

■ BOEMO A PAGINA 9

CRONACHE

TRIESTE

■ PITICH A PAGINA 19

Tari posticipata: la prima rata alla fine di giugno

PONTEROSSO

■ DORIGO A PAGINA 21

Canale allungato. Vince il progetto "piazza d'acqua"



Il Canal Grande verso l'allungamento

COPPA TRIESTE

■ SARTI A PAGINA 19

Risse in campo: due squadre lasciano il torneo

SCONTO 20%
 SU SCARPE E ABBIGLIAMENTO 0-16 ANNI
44gatti
 Via Genova 21/c - Tel. 040 636939

IN SERVIZIO INVESTIMENTO DA 70 MILIONI

Balcani nuova frontiera dell'Ikea

Prima pietra del megastore di Belgrado, altri 12 entro il 2025

Aprirà fra un anno il nuovo megastore che il Gruppo svedese ha iniziato a costruire alle porte di Belgrado. I 70 milioni (per 300 posti di lavoro) investiti da Ikea in Serbia sono solo il primo passo che porterà entro il 2025 all'apertura di altri 12 grandi punti vendita sparsi nei Balcani.



Belgrado: il premier serbo Vucic alla posa della prima pietra dell'Ikea

■ MANZIN A PAGINA 10

WUNDERKAMMER
 SETTIMANA GIAPPONESE 10-17 aprile
NÖ-BACH
 MASATO MATSUURA - TEATRO NÖ
 FRÉDÉRIK HAAS - CLAVICEMBALO
 QUESTA SERA ORE 21.00
 TEATRO ROSSETTI
 SALA BARTOLI
 www.wunderkammer.trieste.it
 f Wunderkammer Trieste

REFERENDUM » LA SCELTA

di Jacopo Salvadori

ROMA

Dopo le polemiche sull'astensione degli ultimi giorni, che non solo hanno coinvolto il governo (che invita a non votare) ma anche l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano («Non andare a votare è un modo di esprimersi»), oggi è la vigilia del referendum. Tra 24 ore, infatti, si andrà a votare per eliminare o mantenere quella norma che concede di posticipare le concessioni per estrarre idrocarburi entro 12 miglia nautiche (poco più di 22 chilometri) dalla costa italiana fino all'esaurimento dei giacimenti. Il referendum, quindi, non interesserà direttamente le trivelle, intese come strutture, ma riguarderà la durata delle autorizzazioni alle società private. Le urne saranno aperte dalle 7 alle 23.

La domanda. *Voleté voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"? Questa è la domanda che troverete nella scheda. Il referendum, quindi, non riguarda nuove trivellazioni, ma la possibilità per gli impianti già esistenti di continuare a lavorare fino all'esaurimento dei giacimenti.*

La questione del quorum. Il nodo di qualsiasi referendum abrogativo è il quorum. Se non si riesce a raggiungere il 50% più uno degli aventi diritto, il voto popolare non è valido. Il governo Renzi, così come la maggioranza del Pd, ha invitato i circa 47 milioni di italiani a non andare a votare, una mossa simile a quella fatta dall'ex premier Bettino Craxi con il celebre «andate al mare». Anche Napolitano è finito nella polemica sull'astensione: è passato dal «faccio sempre il mio dovere» del 2011 al «non andare a votare è un modo di esprimersi sull'inconsistenza dell'iniziativa referendaria» del 2016.

Cosa cambia. Se dovessero vincere i «sì», le concessioni arriveranno alla scadenza prevista senza poter essere rinnovate ulteriormente. Secondo la legge, le autorizzazioni devono durare 30 anni ma si possono prorogare una prima volta per altri

Trivelle, ultimi appelli

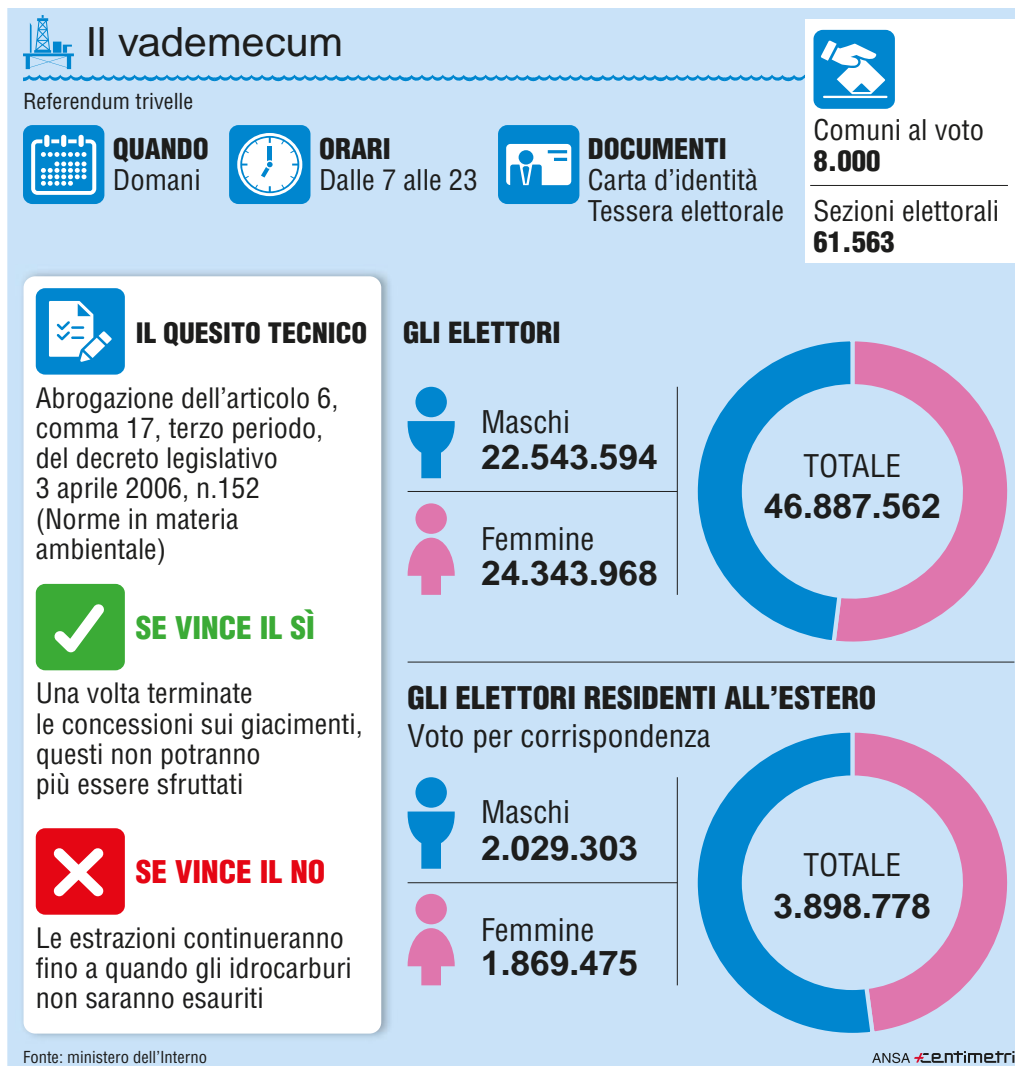
La battaglia del quorum

La consultazione valida se si raggiunge il 50% più uno degli aventi diritto
Domani si deciderà il futuro delle concessioni alle società di estrazione

Crollo dei votanti: una curva sempre più "discendente"

Se si dovesse disegnare la partecipazione degli elettori ai referendum, il grafico assomiglierebbe molto a una curva discendente. Il primo di tipo abrogativo fu quello sul divorzio: l'Italia, il 12 maggio del 1974, venne chiamata a decidere se abolire la legge Fortuna-Baslini che istituiva in Italia l'istituto giuridico del divorzio. Vinse il no con un'affluenza dell'87%. Il secondo, nel '78, quando l'81% dei votanti decise di non eliminare il finanziamento ai partiti. Numeri altissimi ma mai replicati: da quell'anno, infatti, ci fu un picco verso il basso. In alcuni casi non venne nemmeno raggiunto il quorum come per il referendum sulla caccia del 1990. Soltanto in due casi gli italiani sentirono il voto necessario: il primo, nel 1993 quando, dopo lo scandalo Mani pulite, il 77% degli elettori votò sì per abrogare la legge sui finanziamenti pubblici ai partiti. Il secondo, nel 2011 quando in ballo c'era la gestione dell'acqua pubblica.

dieci, una seconda volta per cinque e una terza volta per altri cinque. Finita la concessione, le aziende possono chiedere di prorogarla fino all'esaurimento del giacimento. Se vincessero i «sì», la prima concessione scadrebbe tra due anni, mentre l'ultima nel 2034. Nel caso in cui vincessero il «no» o non si raggiungesse il quorum, rimarrebbe in vigore la legge:



gli impianti che esistono già entro questa fascia possono continuare la loro attività fino alla data di scadenza della concessione, prorogabile fino all'esaurimento del giacimento. **Il rischio ambientale.** Un rapporto di Greenpeace rivela che due piattaforme petrolifere su tre sporcano rilasciando in mare sostanze nocive e inquinanti. I dati sono ricavati da monito-

raggi dell'Ispira, l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale. Per i sostenitori del «no», invece, il controllo c'è e le norme di sicurezza funzionano. A monitorare la situazione ci pensa l'Ispira e altri enti come le Capitanerie di porto, le Asl, e l'Istituto nazionale di geofisica, quello di geologia e di quello di oceanografia. **Le piattaforme oggi.** Secondo il

ministero dello Sviluppo economico, in Italia ci sono 135 piattaforme e teste di pozzo, di cui 92 si trovano entro le 12 miglia: 76 sono dell'Eni, 15 della Edison e uno dell'inglese Rockhopper. Questi impianti producono gas che soddisfa circa il 3-4% del fabbisogno italiano e circa l'1% di quello di petrolio. Per quanto riguarda le royalties, le piattaforme entro

le 12 miglia hanno fatto guadagnare all'Italia circa 38 milioni nel 2015.

Le energie rinnovabili. Nel 2015, secondo il gestore dei servizi energetici, le fonti alternative hanno soddisfatto il 17,3% dei consumi nazionali di energia. In questo modo l'Italia ha raggiunto in anticipo l'obiettivo fissato dall'Unione europea che chiedeva al nostro Paese di

L'OPINIONE

LA SVOLTA CON LE FONTI RINNOVABILI

di VITTORIO EMILIANI

È il primo referendum richiesto e ottenuto dalle Regioni, 8 di cui 7 a guida Pd, non poche quindi, e riguarda una serie rilevante di questioni, ambientali, turistiche e di politica energetica. Dico subito che l'invito del premier Matteo Renzi a disertare in massa un voto referendario così carico di significati rimane grave. Non a caso, è stato «bacchettato» dal presidente della Corte costituzionale, Paolo Grossi, e nient'affatto condiviso dallo stesso Sergio Mattarella. Es-

so si somma infatti alla sostanziale elusione, nei fatti, del referendum sull'acqua quale bene pubblico e pertanto rende ancor più asfittica la nostra democrazia. Il primo dovere è dunque quello di andare comunque a votare.

Ma veniamo ai dati reali del referendum. Esso riguarda i permessi per estrarre idrocarburi entro le 12 miglia (circa 22 chilometri) dalla costa: il governo ha stabilito che essi durino fino all'esaurimento dei giacimenti, mentre i promotori del referendum chiedono che cessino immediatamente. Si tratta di 21 piattaforme petrolifere: 7 in Sicilia, 7 nello Jonio, 4 nell'Adriatico settentrionale e 3 in quello meridionale. Quant'è l'occupazione minacciata? Renzi parla di 11.000 posti di lavoro, ma gli occupati dell'intero settore estrattivo - se-

condo due attenti studiosi come Marzio Galeotti e Alessandro Lanza (info, *lavoce*) - sono 9.000. Pertanto gli addetti alle 21 piattaforme sono molti, ma molti di meno e fanno parte di grandi società che li possono facilmente reimpiegare.

C'è un maggior rischio potenziale per i lavoratori dell'indotto e però suscettibile di essere compensato da maggiori investimenti nel settore delle energie rinnovabili e nel turismo costiero. C'è inoltre il problema delle royalties e delle esenzioni fiscali. In effetti l'Italia «prevede rilevanti quote di esenzione, mentre sembra (cito sempre Galeotti e Lanza) che solo un terzo delle piattaforme paghi royalties». Evidentemente si tratta di giacimenti minimi che poco incidono dunque sulla produzione complessiva. Sui rischi

per l'ambiente i pareri sono ovviamente discordanti. Ricordo che già molti anni fa sulle spiagge romagnole si offrivano gite in nave alle piattaforme per cogliere mazzi di floride cozze da cucinare e da consumare festanti a bordo al suono di «Romagna mia». Sullo stato sanitario di quelle cozze ci sono ombre piuttosto serie. A occhio si può anche constatare come, in corrispondenza di queste isole di ferraglie, gli arenili siano praticamente scomparsi o si siano ridotti al minimo. Si possono immaginare poi gli effetti psicologici negativi di tali inquietanti piattaforme sul turista che vorrebbe rilassarsi in spiaggia e godersi un panorama rasserenante.

Non a caso la dirimpettaia Croazia ha eliminato tutte le dieci aree di sfruttamento marino de-

IL RISCHIO DELL'INDOTTO

I lavoratori potrebbero non avere più il posto ma è possibile un rilancio con i fondi per l'energia «pulita»

gli idrocarburi: sette abbandonate dai petrolieri che li pagavano royalties sonore e altre tre bloccate dal governo che ha scelto dal punto di vista economico turismo e pesca. Che rappresentano entrambe, anche da noi, risorse da utilizzare in modo accorto e intelligente. Ma non si può trascurare nemmeno il fatto che l'Adriatico è un mare chiuso dove, in caso di incidenti alle piattaforme, i danni risulterebbero rovinosi. Infine esso è zona mediamente e altamente sismica, sog-

getta per di più ad un millenario bradisismo negativo (o sprofondamento) che va da Trieste al Conero e minaccia di continuo Venezia e Ravenna, richiedendo ogni possibile attenzione.

Insomma le ragioni per votare «sì» a questo importante referendum sono tante e fondate. Leggete un attimo le bollette dell'elettricità e vedrete che le fonti rinnovabili (compresa l'idroelettrica) superano ormai il 40% e che il solare copre da solo l'8% del fabbisogno. All'interno delle rinnovabili dobbiamo dunque puntare di più, in modo seriamente pianificato, sul sole e meno sul vento (ne abbiamo poco e le pale deturpano paesaggi meravigliosi). Con incentivi meglio mirati. Ma il governo Renzi ha un piano energetico? No, che si sappia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: «Non è un quesito politico». I vescovi per il “sì”

ROMA

I vescovi tornano a schierarsi a favore del fronte anti astensione. A due giorni dal referendum sulle trivelle, l'arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali, Filippo Santoro, ribadisce l'importanza di «prendere in considerazione il quesito referendario». A prescindere dal merito.

Parole che fanno da sponda con il Comitato per il Sì, che ieri ha chiuso la campagna con un *flashmob* a piazza del Popolo, a Roma, e che sostiene di avere il *quorum* a portata di mano.

Il premier Matteo Renzi, che

il M5S si dice pronto a denunciare (insieme a Napolitano) a causa dell'invito all'astensione, si dice ovviamente pronto a rispettare «il volere dei cittadini» e sottolinea che «chi vuole votare sì ha il diritto di farlo» spiegando che non si tratta di «un referendum politico». Ma continua a difendere le ragioni di chi diserta le urne, spiegando che si tratta della «via più semplice» per far fallire il referendum.

La consultazione, osserva il presidente del Consiglio riguarda una scelta ben precisa: se continuare a far funzionare piattaforme che «già ci sono». In gioco, ribadisce, c'è «la vita di 11 mila lavoratori».

La mobilitazione messa in campo da Renzi in favore dell'astensionismo, e che ha visto nelle ultime ore anche la discesa «in campo» di Napolitano, secondo i *no triv* è però la dimostrazione della paura di Palazzo Chigi. «Hanno provato in tutti i modi - è l'appello di Nicola Fratoianni, dell'esecutivo nazionale di Sinistra italiana - a boicottare questo appuntamento e a cancellarlo dai media ma non ce l'hanno fatta: il *quorum* è vicino, serve un ultimo sforzo. Andiamo a votare e convinciamo il maggior numero di persone ad andare a votare nelle prime ore di domenica».

Il governo, attacca ancora

una volta Beppe Grillo, punta a fare «l'ennesimo favore agli amici petrolieri, nel silenzio di Mattarella». Ecco perché, dice il leader pentastellato rivolgendosi direttamente agli elettori, anche se non si è capito il quesito «dovete fidarvi e votare sì».

Peccato che il «M5S governa poco... e lo fa anche male», replica il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato, postando un articolo dove si parla della gestione M5S a Ragusa delle royalties, che verrebbero impiegate dall'amministrazione grillina per pagare le spese correnti del comune e non quelle relative allo sviluppo e al lavoro come previsto dalla legge.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi



arrivare al 17% entro il 2020. La percentuale di energia verde è sempre più in aumento, basti pensare che nel 2004 la quota rinnovabile era del 6,3%.

L'Europa che estrae in mare. L'Italia non è l'unico Paese europeo che estrae idrocarburi in mare. Secondo i dati del 2010 della Commissione Ue, ci sono in tutto 900 piattaforme nelle acque europee. La maggior par-

te si trova in Gran Bretagna (486), in Olanda (181), in Italia (153) e in Danimarca (61). Seguono Germania, Irlanda, Spagna, Grecia, Romania, Bulgaria e Polonia. Oltre agli Stati europei, ci sono anche quelli africani e asiatici che utilizzano piattaforme per estrarre gas e petrolio dal mare, come l'Egitto, la Libia, l'Algeria e Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ SÌ

Vittorio Alessandro: «Il mare è di tutti e non si espropria»

ROMA

La maggior parte dei cittadini che domenica prossima si recherà alle urne sceglierà di barrare la casella del sì. Ma non è detto che siano abbastanza. Il cosiddetto «referendum sulle trivelle» si giocherà principalmente su due fronti: chi voterà sì e l'astensione.

Vittorio Alessandro, ex comandante della Guardia costiera e attuale presidente del Parco delle Cinque terre, in Liguria, ci spiega perché comunque è importante esprimere una preferenza.

Presidente Alessandro, il referendum di domenica rischia di naufragare nell'indifferenza dell'astensione?

«Spero di no perché questo referendum merita molta attenzione, anche se sembra marginale. È infatti la prima volta che in Italia parliamo di tutela dell'ambiente marino, un tema a cui sono particolarmente legato. Solitamente sentiamo parlare di mare solo in estate quando il tema si lega alla balneazione e al turismo».

Quali sono i rischi ambientali in ballo con questo referendum?

«Rischiamo molto con il cosiddetto «inquinamento a stillicidio», ovvero gli sversamenti in mare che non vediamo perché sfuggono ai controlli, ma che a lungo andare rischiano di essere pericolosi per la nostra salute».

Ma come è possibile? Le compagnie parlano di costan-



Vittorio Alessandro

ti controlli.

«È vero, i controlli ci sono. Ma chi è a farli? Le stesse compagnie. Non solo: esiste una zona grigia, quella tra la nave che arriva e la piattaforma, dove è difficile vedere in che condizioni sono le acque».

Molti preferiranno non andare a votare piuttosto che esprimere una preferenza. Qual è il rischio?

«Il rischio è che perdiamo la grande occasione di dire la nostra opinione sulle scelte energetiche future. L'Italia è la terra del sole, del vento e dell'acqua. Potremmo contare su queste risorse. Non dobbiamo, invece, permettere che vengano rinnovate le concessioni a tempo illimitato, che si sfruttino le risorse per sempre. Il mare è di tutti, non si espropria».

(d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ NO

Della Vedova: «Mi ricorda ambientalismo di altri tempi»

ROMA

È difficile definire chi sono gli esponenti del fronte del «no».

Le motivazioni invece sono molto chiare: il mancato rinnovo delle concessioni per estrarre gas e petrolio spingerebbero l'Italia a comprare questo tipo di energia all'estero. A rischio anche i posti di lavoro e gli investimenti dei privati. Ne abbiamo parlato con il sottosegretario al ministero degli Esteri Benedetto Della Vedova.

Senatore Della Vedova, andrà a votare domenica?

«Certo, io sono un referendumista convinto. Però mi lasci dire che questo referendum è sbagliato e mi ricorda l'ambientalismo di altri tempi».

In che senso?

«Nel senso che ho sentito spesso parlare gli ambientalisti di sostituire il petrolio e il gas italiano con quello comprato all'estero. Non è che acquistando fuori dall'Italia questo tipo di energia ci siano meno rischi, anzi. Se estraiamo nelle nostre piattaforme sappiamo meglio cosa produciamo e possiamo permetterci una qualità del controllo maggiore».

Alcuni sostengono che il futuro dell'energia sia con le rinnovabili. Concorda?

«Mai detto il contrario. Bisogna spiegare che non c'è una contraddizione tra l'estrarre i nostri idrocarburi e nel frattempo lavorare sulle tecnologie dell'energia pulita. Però devo dire che anche in questo caso non esiste l'impatto zero.



Benedetto Della Vedova

Ogni tipologia energetica comporta dei costi per il territorio. Prendiamo l'energia idroelettrica: molto spesso le dighe artificiali deturpano il paesaggio e impoveriscono l'area».

Tra i rischi di questo referendum ci sono anche i posti di lavoro in gioco.

«Non mi sono mai piaciuti i ricatti occupazionali. Credo, in verità, che il vero rischio sia la mancanza di investimenti da parte delle compagnie private. La perdita si gioca subito e a lungo termine».

Molti sceglieranno l'astensione. Non è un'occasione persa per esprimere comunque una preferenza?

«Io andrò a votare e voterò no. Però capisco chi ha deciso di non farlo. L'astensione è una regola che non mi piace, ma fa parte del gioco».

(d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Petrolgate, la verità di De Giorgi

L'ammiraglio in Procura: «Non mi dimetto per i corvi». Chiesta l'archiviazione



L'ammiraglio De Giorgi fuori dal tribunale di Potenza

POTENZA

L'arrivo in un'automobile con i vetri oscurati da un cancello secondario, l'attesa di oltre un'ora, il confronto con i pm durato una ventina di minuti, giusto il tempo di rendere dichiarazioni spontanee e chiedere l'archiviazione dall'accusa, l'unica, di abuso d'ufficio.

Sono passati 13 giorni dalla pubblicazione della notizia che è indagato nel filone «siciliano» dell'inchiesta sul petrolio in Basilicata. Poco dopo le 16, in divisa, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi esce dall'ingresso princi-

pale del palazzo di giustizia di Potenza. Va verso le telecamere e annuncia ai giornalisti: «No, non mi dimetto per colpa dei corvi». In una inconsueta conferenza stampa, in piedi, nel piazzale del Tribunale, con i cameraman tenuti a distanza, dietro una ringhiera, ma «assalito» dai microfoni, il capo di Stato maggiore della Marina non fa riferimenti all'inchiesta e al colloquio con i magistrati potentini. Risponde solo alle domande sul dossier anonimo pubblicato nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa. Lo fa per smontare, punto per punto, tutte le accuse

dei «corvi», dalle spese «folli», al cavallo bianco sulla nave Vittorio Veneto e all'insabbiamento delle carte sui mari. Perché lui, l'ammiraglio, non ha «nulla da nascondere» e non ha «mai fatto favoritismi, neanche a Fincantieri». Quel dossier «è stato fatto circolare già anni fa», ribadisce, «è stato già analizzato dall'autorità giudiziaria senza dare esito ad alcun risultato e a nessuna prova di fondatezza. È chiaro che l'accelerazione della distribuzione di queste accuse vecchie, ricontrollate mille volte, girate e reinventate, mira a cercare di dare una spallata. Evi-

dentemente c'è qualcuno, c'è qualche corvo a cui do molto fastidio».

E allora l'ammiraglio si dice fiducioso che «la magistratura individui chi è il corvo e i propalatori di queste false notizie». Niente dimissioni, quindi: «Sarebbe un Paese molto strano se a seguito dell'opera di un gruppo di corvi, di diffamatori, un capo di Forza armata si dimettesse: sarebbe un precedente assai pericoloso per una nazione che voglia essere democratica». Al suo avvocato, Pietro Nocita, il compito di entrare nel merito delle dichiarazioni spontanee: «È stato prodotto tutto ciò che riguarda il rapporto fra Marina e porto di Augusta: non c'è nessun atto di concessione o nessun atto della Marina che riguardi un qualche soggetto o una qualche società di quel porto».

REFERENDUM » LA SCELTA

Quasi un milione domani al voto in Fvg

Nel 2011 l'affluenza fu del 58%. Gli appelli: nel Pd senatori in ordine sparso, Rosato per l'astensione. Lega e M5S per il sì

di Giovanni Tomasin

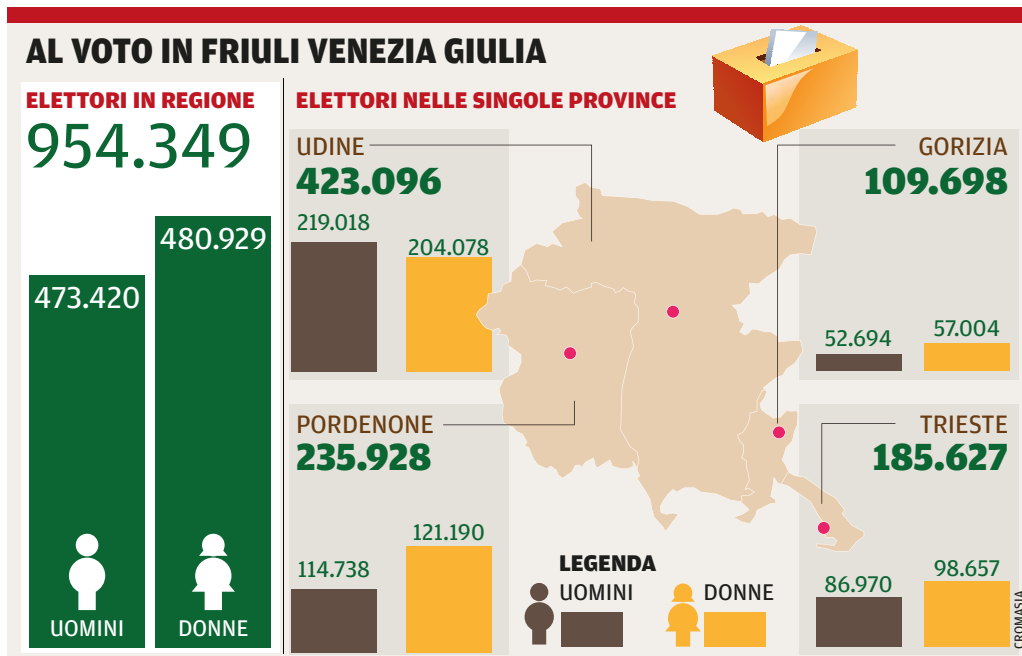
TRIESTE

Domani quasi un milione di abitanti del Friuli Venezia Giulia potrà andare al voto per il referendum sulle "trivelle". Per la precisione, secondo i dati forniti dalle Prefetture regionali, il corpo elettorale regionale consta di 954.349 nomi. Questo il dato risalente al 15.o giorno prima dell'apertura delle urne quando, per legge, vengono chiuse le liste elettorali.

Le province Le dimensioni contano, le province più pesanti dal punto di vista elettorale sono dunque inevitabilmente quelle friulane: Udine con 423.096 elettori e Pordenone con 235.928. Seguono poi Trieste, che a dispetto della provincia ristretta rafforza i suoi numeri grazie alla presenza della città capoluogo: il totale è di 185.627 elettori. La provincia di Gorizia ammonta a 109.698 elettori. Ovviamente il concetto di elettore non ricalca quello di votante: solo a urne chiuse sapremo quanti cittadini avranno deciso di partecipare al voto e quanti invece avranno seguito l'appello di alcune forze politiche per il non voto.

Elettori per genere Donne come sempre in maggioranza rispetto agli uomini. In provincia di Trieste potranno votare 98.657 donne rispetto a 86.970 maschi. A Gorizia le donne saranno 57.004 contro 52.694. A Pordenone gli elettori maschi registrati nelle liste sono 114.738 mentre le femmine sono 121.190. Infine a Udine gli uomini sono 219.018 contro 204.078.

Il referendum del 2011 Il numero di elettori è sceso rispetto all'ultima consultazione referendaria, quella del 2011 su privatizzazione dell'acqua, nucleare e legittimo impedimento. Allora potenziali votanti erano 970.020. In cinque anni si è verificato un calo di circa 16mila elettori. In quel caso l'affluenza per i quattro



Trieste, le istruzioni sul sito web del Comune e ufficio elettorale aperto oggi e domani

L'ufficio elettorale del Comune di Trieste, in Passo Costanzi 2 (primo piano), sarà aperto oggi dalle 8.30 alle 18 e domani dalle 7 alle 23. Il personale sarà a disposizione di chi non avesse ritirato la tessera o l'avesse smarrita. Lo annuncia il vicesindaco Fabiana Martini, assessore competente per le consultazioni elettorali: tutte le informazioni sulle modalità del voto, anche per i casi particolari, disponibili in una sezione apposita del sito Rete Civica di Trieste. La pagina si raggiunge cliccando sul banner "Referendum abrogativo 17 aprile 2016" nella colonna in basso a destra della pagina principale Rete Civica. Sullo stesso sito l'elenco delle sezioni elettorali allestite nel Comune di Trieste, con indicazione se si tratta di sedi senza barriere architettoniche. (g.tom.)

quesiti si piazzò attorno al 58%: fu del 58,2% per il quesito su privatizzazione dell'acqua, del 58,3% per quello sui profitti sull'acqua, del 58,2% sull'energia nucleare e del 58,1% per il legittimo impedimento. Come sempre in caso di quorum, il numero di sì all'abrogazione fu prevalente sul totale dei votanti.

Pd per tutti i gusti L'appello all'astensione di Matteo Renzi si riflette anche sul Pd regionale. I parlamentari dem Fvg assumono posizioni differenti in base alla loro più o meno stretta osservanza renziana. Il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato è per l'astensione: «Non solo è legittimo ma è scelta politica ben

precisa quella di non andare a votare per questo referendum». Voterà "no" il senatore Lodovico Sonogo: «Dare l'indicazione di disertare le urne è sempre un errore, anche quando si tratta di un referendum sbagliato e in larga parte propagandistico come quello sui pozzi petroliferi. Voterò No». Per il senatore della sinistra Pd Carlo Pegorer invece «una vittoria del Sì può essere l'occasione non solo per una discussione pubblica più consapevole e partecipata sui temi ambientali, con particolare riferimento in questo caso alla sicurezza degli ecosistemi marini».

Appelli «Importante andare a votare e fondamentale votare sì. Anche se nel mare del Fvg non ci sono le piattaforme di trivellazione questo problema riguarda tutti noi», dice da M5s in Consiglio regionale Ilaria Dal Zovo. Invita al sì anche il capogruppo leghista alla Camera, il triestino Massimiliano Fedriga in un video su facebook.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE CITTÀ / 1

A Gorizia 37 seggi attivati Nell'intera provincia 154

GORIZIA

Anche a Gorizia e provincia è tutto pronto per il referendum. Domani dalle 7 alle 23 aperti sia i seggi che gli uffici comunali, dove chi lo vorrà potrà richiedere una nuova tessera elettorale, se scaduta o senza più spazi per i timbri. Nell'intera provincia di Gorizia saranno 154 i seggi elettorali. A Gorizia e Monfalcone attivamente 37 e 36 sezioni. Seguono Ronchi dei Legionari con 10 sezioni, Cormons e Grado con 8, Gradisca d'Isonzo, San Canziano e Staranzano con 7, Fogliano Redipuglia, Sagrado, Romans d'Isonzo e Turriaco con 3, Capriva, Doberdò del Lago,

Farra d'Isonzo, Mariano del Friuli, Mossa, San Lorenzo Isonzino, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo e Villesse con 2, Dolegna del Collio, Medea, Moraro e San Floriano del Collio con una sola sezione. I cittadini troveranno i seggi al posto abituale dove hanno votato negli ultimi anni, con solo un paio di eccezioni. A Gorizia le sezioni 22, 33, 34, 35 e 36 erano state spostate in via Puccini per i lavori nella scuola di via Mascagni, dove ora sono state ricollocate. A Monfalcone, solitamente le sezioni 23 e 34 si trovavano nella casa albergo di via Crociera, ma ora sono state spostate nella scuola media Giacich di viale Cosulich. (ma.bi.)

LE CITTÀ / 2

A Monfalcone in 19mila meno del 70% dei residenti

MONFALCONE

A Monfalcone al voto sono chiamati 19.442 elettori, il 70% scarso dei residenti. Dato spiegabile con la composizione demografica della città, dove, al 31 dicembre 2015, gli stranieri, compresi gli under 18, comunque hanno raggiunto il 20,5% degli abitanti. Gli stranieri comunitari, oltre 1.600, non possono votare ai referendum nazionali e non potranno farlo a quello comunale del 19 giugno sulla fusione tra i Comuni di Monfalcone, Ronchi e Staranzano. Gli stranieri comunitari, di cui 1.000 originari della

Romania e 450 della Croazia, potranno recarsi alle urne in autunno per il rinnovo dell'amministrazione locale. Anche a Monfalcone l'incognita è la partecipazione al voto. In città il Pd non ha assunto posizione diversa da quella del suo leader nazionale, ma associazioni ambientaliste e altri soggetti del volontariato hanno dato vita a un comitato locale per il "sì". Il Comune ha raccomandato di controllare, sulla propria scheda elettorale, la correttezza dei dati relativi al numero di seggio, dopo che nel 2011 le sedi elettorali sono state riviste e accorpate. (la.bl.)

«Il vero nodo è consumare meno petrolio»

Il ministro Galletti a Trieste per l'Assemblea nazionale Anci giovani: consultazione inutile e strumentale

di Diego d'Amelio

TRIESTE

«Il referendum è inutile e strumentale. Il problema non è quello di estrarre il petrolio, ma consumarne meno». Parole del ministro all'Ambiente, Gian Luca Galletti, intervenuto ieri a Trieste all'Assemblea nazionale di Anci Giovani, dove si sono dati appuntamento da tutta Italia sindaci e amministratori locali under 35.

Riguardo alle polemiche sull'astensione propugnata dal premier Matteo Renzi, il ministro ha definito «legittima ogni posizione: il no, il sì e il non voto. Io voterò no. La sicurezza delle piattaforme italiane è fra le migliori in Europa e la nostra normativa fra le più stringenti al mondo». Galletti si è detto certo che «non saranno aperte in Italia altre piattaforme oltre le 12 miglia dalla costa: negli ultimi anni nessuna nuova concessione è stata data. E la normativa dice già oggi che non si pos-

«Ferriera, salveremo lavoro e ambiente»

«Sulla Ferriera di Servola gli interventi si stanno effettuando e procediamo con un'interlocuzione molto forte e positiva con la presidente Serracchiani, che in questo caso agisce anche come commissario straordinario». Lo ha detto ieri pomeriggio il ministro all'Ambiente, Gian Luca Galletti, a margine dell'assemblea nazionale di Anci Giovani tenuta a Trieste. Galletti ha sottolineato l'accordo di programma sull'impianto «con più di 50 milioni di risorse stanziare» e sul destino dell'area a caldo ha ribadito «quello che abbiamo detto più volte: se con gli interventi che stiamo facendo, non si riuscirà a rientrare nei parametri, l'area sarà chiusa. Ma sono fiducioso che si possa salvare da un punto di vista sia occupazionale che ambientale». L'assemblea Anci alla Stazione marittima prosegue oggi: in questa giornata conclusiva sono previsti fra l'altro gli interventi del ministro per le Riforme costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi e del presidente dell'Anci, Piero Fassino. (d.d.a.)

sono fare piattaforme entro le 12 miglia». Dal palco, il ministro ha spiegato che «sull'ambiente dobbiamo ragionare globalmente: non si può dire di non voler estrarre petrolio ed essere disposti a comprarlo altrove, dove magari ci sono me-

no garanzie per ambiente e lavoratori». Il modello produttivo è ancora basato su combustibili fossili: «Il petrolio bisogna continuare a estrarlo. La produzione di energie rinnovabili fa dell'Italia uno dei primi paesi in Europa, ma dobbiamo



Gian Luca Galletti arriva nella sede del convegno (foto Bruni)

prendere atto che avremo ancora bisogno di fonti fossili, se il 96% della nostra mobilità usa benzina e gasolio». Galletti ha quindi invitato i giovani amministratori a impegnarsi sui temi della sostenibilità ambientale, «su cui serve una grande

alleanza fra governo e sindaci: ci sono Comuni che arrivano all'80% di raccolta differenziata, ma anche quelli fermi al 3%, per i quali provo vergogna come cittadino».

Accanto all'ambiente, l'assemblea ha posto al centro il

nodo dell'innovazione, declinata in termini di pubblica amministrazione. Inevitabile il riferimento alle Unioni territoriali intercomunali promosse dalla Regione Fvg ed entrate in vigore proprio ieri. La presidente Debora Serracchiani ha parlato di «giornata epocale», incassando il parere favorevole del sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, secondo il quale «le fusioni fra Comuni servono e devono mirare allo sviluppo dei territori». La condivisione delle funzioni municipali è un'urgenza per il vicepresidente di Anci, Matteo Ricci: «Il Fvg è un ottimo esempio: l'Italia ha bisogno di una legge che in tempi brevissimi incentivi le fusioni». Mario Pezzetta (Anci Fvg) ha puntualizzato che «le funzioni principali devono essere esercitate in forma aggregata, mentre le altre vanno discusse». Il presidente di Anci Giovani, Gianluca Callipo, ha invitato infine a pensare anche al problema delle risorse umane, «fondamentali per riformare gli apparati pubblici: solo il 2% dei dirigenti degli enti locali ha meno di 40 anni e bisogna uscire dalla limitazione del turn over».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE STIPSI?

Sveglia l'intestino
combatti la stitichezza

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio Complex**
il regolatore dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.



Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Da **ALCKAMED In Farmacia**

NUOVO DALLA RICERCA

"L'OROLOGIO
DELLA NOTTE"

MELATONINA

L'ormone naturale
che promuove il sonno
favorendo un riposo di qualità.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi.

La ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia i continui cambi di fuso orario, sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

L'assunzione di 1 mg di Melatonina, meglio ancora se potenziata con estratti vegetali specifici, contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e, quando serve, ad alleviare gli effetti del jet-lag: non a caso è stato coniato un detto, "una bella dormita e sorridi alla vita".



Oggi in Farmacia c'è **Gold Melatonina**, Melatonina 1 mg in compresse a due strati effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale formulazione è arricchita con estratti secchi di **Griffonia**, **Melissa** e **Avena**, utili per favorire il rilassamento, il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

Gold Melatonina
Affronta la vita con serenità.

Chiedi l'originale al Farmacista.
Notte dopo notte, **Gold Melatonina** ti aiuterà a riposare bene e a lasciarti alle spalle la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza.

NUOVO Dimagrelle

caffè verde
piperina

Dove serve, come serve!

- ✓ Controlla il peso
- ✓ Drena
- ✓ Depura



DIMAGRELLE CAFFÈ VERDE - Flacone

apporta Arancio Amaro e.s., Undaria Pinnatifida e Camellia sinensis e.s che favoriscono l'**equilibrio del peso corporeo**, Garcinia utile per controllare il **senso di fame**, Cromo per favorire il **metabolismo degli zuccheri**, Pompelmo Rosa per il **drenaggio dei liquidi corporei** e Betulla per le **funzioni depurative dell'organismo**.



DIMAGRELLE PIPERINA - Flacone

apporta Guggul e.s. e Guaranà e.s., che contribuiscono al **metabolismo dei lipidi** e all'**equilibrio del peso**, Cromo per favorire il **metabolismo degli zuccheri**, Gymnema sylvestre per il controllo del **senso di fame**, Ortosiphon e Pilosella e.s. ad **attività drenante**, Tarassaco e.s. dalle **proprietà depurative**.



DIMAGRELLE PIPERINA - Compresse

apporta Galega e Alga Marina e.s., utili per l'**equilibrio del peso**, Ananas e.s. che aiuta a favorire il **drenaggio dei liquidi**, Senna e.s., Frangula e.s., Tamarindo e.s., Anice Stellato p., Frutto Oligo Saccaridi che aiutano a favorire l'**equilibrio intestinale**.

Dimagrelle... in forma liquida e compresse prima dei pasti.

I prodotti devono essere impiegati nell'ambito di una dieta ipocalorica adeguata seguendo uno stile di vita sano con un buon livello di attività fisica. Se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Leggere le avvertenze sulla confezione.

Dalla ricerca
HYNECOS
RESEARCH

ALCKAMED
IN FARMACIA

POLITICA >> I NODI

Le pressioni del sindaco «Lascia il tuo fidanzato»

Il primo cittadino (M5S) di Porto Torres: «O lo lasci o ti dimetti da consigliere»
La donna è la compagna di un giornalista di una rivista critica col movimento

di Giovanni Bua
PORTO TORRES

«O lasci lui o ti dimetti da consigliere». È un audio basso e pieno di rumori di fondo quello che da qualche giorno gira sempre più veloce tra *chiavette* e *pc*. Ma le voci sono chiare, e i protagonisti inconfondibili.

Lui è Sean Wheeler, sindaco pentastellato che ha fatto saltare il banco alle elezioni del giugno 2015 e da allora governa Porto Torres con il suo monocolore grillino. Lei è Paola Conticelli, seconda più votata alle elezioni, che a febbraio si è dimessa da capogruppo in consiglio comunale con una durissima lettera nella quale denunciava: «Un metodo di gestione opposto a tutto quello che avevamo pensato e proposto». E con una ancora più dura accusa: «Sono stata sottoposta a un linciaggio. Con offese personali, minacce, gravissime ingerenze nella vita privata e nella libertà persona-



Il sindaco Sean Wheeler

le. Un mobbing pesante, quotidiano. Di persona, in *chat* e con la benedizione del sindaco». E che, a seguito delle sue parole, dal M5S è stata espulsa.

A innescare la guerra proprio il rapporto sgradito tra Paola Conticelli e il compagno Carlo Eletti, responsabile dello storico mensile cittadino «in Città», reo di picchiar duro contro lo

stile di governo del Movimento. «Sappi che al prossimo articolo di merda io chiederò il *recall*» (una sorta di sfiducia con annessa dimissioni ndr), dice il sindaco nella registrazione, probabilmente «raccolta» nei giorni in cui la Conticelli venne convocata per un duro chiarimento dal gruppo dei fedelissimi del sindaco. Le stesse identiche parole che l'ex capogruppo il primo marzo aveva postato nel suo profilo Facebook parlando con un'amica della sua espulsione dal Movimento. Le stesse che ha portato in Procura, insieme a un'ora e mezza di registrazioni che giurava che esistevano e che i suoi detrattori la sfidavano a tirare fuori.

Accuse che il sindaco aveva sempre rimandato seccamente al mittente. Prima in una lunga autointervista, postata nel suo profilo di Facebook. Poi in consiglio comunale. Poi anche nelle pagine della «Nuova Sardegna», dove, interpellato, aveva

sottolineato: «Sul suo fidanzato gli ho detto che parlava sempre e solo male di noi e quindi anche di lei. Ma da persona, non da sindaco. Gli ho detto di parlarci, mica di lasciarlo. Chi mi conosce sa che queste accuse sono assurdità. Io non minaccio nessuno».

Certo è che sulla ingombrante Conticelli buona parte del movimento cittadino aveva puntato la prua fin da prima delle elezioni: «Per molti - racconta Wheeler - era pacifico che, visto che veniva da Sel, non si candidasse. Lei invece voleva fare il sindaco. Si è deciso di farla partecipare. È stato un errore, ne facciamo tanti, è parte del nostro ottimismo. Voleva fare una corrente poi voleva essere lei il presidente del Consiglio. Però alle riunioni non partecipava mai».

«Dica quel che vuole - aveva replicato Conticelli -. Io so quale è la verità, sono fiera di quello che ho fatto, e finalmente mi

Caso Maugeri, chiesti 9 anni per Formigoni Il pm: «Gravissima corruzione sistemica»



I pm di Milano, Laura Pedio e Antonio Pastore, hanno chiesto la condanna a 9 anni di carcere per Roberto Formigoni, imputato per associazione per delinquere e corruzione nel caso Maugeri. I pm hanno chiesto altre nove condanne, e in particolare 8 anni e 8 mesi per il faccendiere Pierangelo Daccò e per l'ex assessore lombardo Antonio Simone. Nella parte finale della requisitoria i pm hanno

sottolineato che nelle indagini partite nel 2012 e poi nel processo «abbiamo ricostruito dei fatti gravissimi di corruzione, una corruzione sistemica durata dieci anni. Questo processo - ha aggiunto il pm Pedio - dimostra quanto la corruzione sia devastante per il sistema economico, abbiamo avuto qua 70 milioni di euro di denaro pubblico sperperati, con due enti al tracollo, la Maugeri e il San Raffaele, con imprenditori che hanno depredato questi enti e un danno enorme al sistema sanitario». Secondo l'accusa dalle casse della Maugeri sarebbero usciti circa 61 milioni di euro tra il 97 e il 2011 e dalle casse del San Raffaele tra il 2005 e il 2006 altri nove milioni di euro. Tutti soldi confluiti sui conti e sulle società di Daccò e Simone, presunti collettori delle tangenti, i quali poi avrebbero garantito circa otto milioni di euro in benefit di lusso e finanziamenti per la campagna elettorale, all'allora governatore lombardo Formigoni. E lui in cambio, secondo l'accusa, avrebbe favorito la Maugeri e il San Raffaele con atti di giunta garantendo rimborsi indebiti (circa 200 milioni di euro per la Maugeri). «Quello del pm è un teorema fantascientifico, una vera fiction senza alcun riferimento alla realtà e senza alcuna prova», ha commentato Formigoni.

sento di nuovo libera».

Anche perché insieme alle accuse in Consiglio e su Facebook era arrivata la denuncia in Procura. Con audio allegati. Dei quali nel pennino di qualcuno è evidentemente rimasta incagliata qualche frase. Che gira anche in versione mixata, con le parole di Wheeler e di Conticelli (che quando le chiedono di

lasciare il fidanzato ripete «ma non esiste, ma non esiste») intervallate dall'intervento del sindaco in Consiglio nel quale si difendeva e la attaccava. Parole pesanti che, secondo quanto ha riferito Conticelli, sono solo la punta di un iceberg che coinvolgerebbe tutti i vertici cittadini del Movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO 5 STELLE

Di Maio rompe gli indugi «Pronto per leadership»

ROMA

«Se la Rete mi eleggerà, io mi prenderò questa responsabilità». Così Luigi Di Maio vicepresidente della Camera e figura di spicco del Movimento 5 Stelle ha formalizzato ieri sera la sua disponibilità a candidarsi a premier davanti alle telecamere del Tg1. Al momento, ha comunque sottolineato «il mio ruolo è quello di deputato M5S e vicepresidente della Camera, niente di più».

Il M5S si rialza dopo il durissimo colpo subito per la scom-

parsa di Casaleggio e ricomincia la sua battaglia: contro il premier, contro Mattarella, a favore del referendum di domani, per il quale annuncia una denuncia contro Matteo Renzi e Giorgio Napolitano per istigazione al «non voto», e per strappare qualche città alle prossime comunali. Con un obiettivo fisso: «trionfare» come dice Luigi Di Maio, alle prossime politiche. Allo stato attuale, però, «non ci sarà nessuna elezione online a breve termine per il leader» del Movimento e candidato premier, assicura Roberto Fi-

co. Ed anche Luigi Di Maio, a Palermo per un nuovo tour elettorale, smentisce: «Quante volte avete detto che io dovevo essere incoronato e poi non è successo?». Conferma, invece, il vicepresidente della Camera, che «il garante del Movimento resta Grillo e il testamento di Casaleggio è il nuovo sistema operativo, Rousseau». E poi, «Beppe c'è».

Il M5S insomma ricomincia a lavorare per la vittoria e, aggiunge Di Maio, «il miglior modo per onorare il lavoro di Casaleggio è vincere le prossime elezioni amministrative».



Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera

Ad acclamare Di Maio leader ci pensa però un sondaggio Ixè per Agorà: il 67% degli elettori M5S (e il 61% di quelli totali), pensa che il vicepresidente della Camera sia il più indicato a

diventare il nuovo leader del movimento, dopo la morte di Casaleggio, distanziando di molte spanne Alessandro Di Battista (nominato dall'11% degli elettori M5S e dal 9% di quelli totali).

Beppe Grillo, intanto, in attesa di venire a Roma, dove la prossima settimana riprende il suo show, è tornato sul suo blog ad attaccare Renzi, Napolitano e anche Mattarella.

Il Quirinale ha risposto alla richiesta di incontro dei Cinquestelle che lo avevano chiamato in causa per ottenere un rinvio del voto sulle riforme a dopo il voto sulla mozione di sfiducia al governo delle opposizioni: l'incontro al Colle arriverà dopo il voto di sfiducia. Grillo attacca il Capo dello Stato sul referendum trivelle, anche se il vero bersaglio resta Renzi che, dice Grillo, viene sostenuto nella battaglia contro il referendum dall'ex Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Renzi e Napolitano stanno dalla parte dei petrolieri. Contro di loro è pronta anche una denuncia per le loro dichiarazioni a favore dell'astensione».

DALLA PRIMA

CINQUE STELLE DI LOTTA E DI GOVERNO

di BRUNO MANFELLOTTI

Come se il movimento non fosse ancora in grado di esprimere un unico leader.

Ma i direttori, si sa, non reggono a lungo, le gestioni collegiali non funzionano né in azienda né in politica né in condominio. E già lo segnalano le prime voci che, in barba a quell'abbraccio collettivo, già parlano di cordate, di correnti, di dissensi nei confronti di Di Maio che sembra il più adatto a guidare la battaglia, se non altro per quella sua cultura di lot-

ta e di governo. La conferma? Grillo è tornato in prima linea indicando come traguardo-banco di prova le prossime politiche. Come a dire, ora ci sono appuntamenti più urgenti - amministrative, referendum e poi le elezioni generali - e a quelli bisogna pensare. Poi, se si dovesse vincere a Roma, e dunque più realistica dovesse farsi l'ipotesi di un ballottaggio (vincente?) con il Pd alle politiche, si misurerà davvero il peso del movimento e si deciderà che assetto e che leader darà.

Già, ma bisogna arrivarci uniti, determinati, chiari negli obiettivi. È qui il difficile. Perché nel movimento di Grillo & Casaleggio convivono da sempre due anime, una più istituzionale, l'altra più di piazza;

l'una vogliosa di governo, l'altra più incline alla protesta; l'una attiva nella proposta e nel confronto, l'altra più reattiva e rabbiosa. Di lotta o di governo? Di lotta e di governo? Vedremo. Comunque ognuna di queste scelte inciderà in modo determinante sul quadro politico, sia che i grillini decidano di raccogliere la sfida del governo, sia che il movimento si frantumi dando vita a una diaspora delle due anime che segnerebbe anche la fine della politica tripolare.

Ma anche questo, forse, non sarà sufficiente. Prima o poi la chiave di volta della strategia di Casaleggio - la capacità di essere trasversali, di raccogliere consensi di qua e di là, insomma di essere allo stesso tempo, si sarebbe detto una volta, di

destra e di sinistra - potrebbe frantumarsi dinanzi a problemi che non ammettono vie di fuga, ma costringono a scelte drastiche: oggi si può stare in Italia dalla parte dei pm, e in Europa alleati con l'Ukip xenofoba di Nigel Farage; ergersi a difensori della moralità in politica e in Parlamento dire no alla *stepchild adoption*; dichiararsi contro le trivelle in Adriatico e a favore dei muri in Europa. E vabbè. Ma è un po' più difficile misurarsi con il macigno del debito pubblico, con l'evasione fiscale (alla quale il programma grillino non dedica una sola parola), con il terrorismo, il lavoro che non c'è e l'immigrazione che cresce. Non basta gridare «onestà!». O forse sì?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nigel Farage leader dell'Ukip

TOREFabbrica materassi ed imbottiti
a PRECENICCO (UD)**lineaflex**

made in Italy

ANNIVERSARIO
25
ANNI
1990-2015

MATERASSI . LETTI . RETI . ACCESSORI LETTO . POLTRONE RELAX

VENDITA PROMOZIONALESOLO **VENERDI' 15**, **SABATO 16** e **DOMENICA 17** APRILE**MATERASSI**

AMPIA SCELTA DI

SCONTO DEL

AMPIA SCELTA DI

MATERASSI
IN LATTICEMATERASSI
IN MEMORYMATERASSI
A MOLLE INDIPENDENTIMATERASSI
IN WATERLILLYMATERASSI
A MOLLE SFODERABILIMATERASSI
A MOLLE ORTOPEDICI**50% + 25%
ANNIVERSARIO
1990-2015***Vendita diretta dalla produzione*

SCONTO

50% + 20%DI NOSTRA PRODUZIONE,
IN TESSUTO O ECOPELLE
COLORI A SCELTA**LETTI SFODERABILI**

SCONTO

50% + 10%**ACCESSORI
RETI & GUANCIALI****POLTRONE RELAX**

PER QUESTO WEEK-END

sconto del

40%**Store on-line**
www.lineaflexmaterassi.comCONSEGNA GRATUITA
IN TUTTO IL TRIVENETOFINANZIAMENTI
TASSO 0QUESTO WEEK-END I NOSTRI SPACCI OSSERVERANNO
I SEGUENTI ORARI 9.00-13.00/15.00-19.00DIVENTA NOSTRO FAN
PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATO
SULLE NOSTRE PROMOZIONI**SPACCI AZIENDALI
IN FRIULI**PROVINCIA DI UDINE
PRECENICCO
VIA MALIGNANI, 2
Tel. 0431.589767PROVINCIA DI UDINE
BUTTRIO
VIA NAZIONALE, 8/H
Tel. 0432.674048PROVINCIA DI UDINE
GEMONA DEL FRIULI
VIA TABOGA, 297
LOC. CAMPAGNOLA
Tel. 0432.981287PROVINCIA DI GORIZIA
MONFALCONE
via l' MAGGIO n. 95
Tel. 0481.722070PROVINCIA DI TRIESTE
SAN DORLIGO DELLA VALLE
Tel. 040.826414
LOCALITA' DOMIO 33 - INIZIO STRADA PER
SAN GIUSEPPE - DIETRO PARAFARMACIA DOMIOwww.lineaflexmaterassi.com - SERVIZIO CLIENTI tel. 0431.589767

EGITTO » LA TRAGICA FINE DI GIULIO

Mattarella: non dimentichiamo Regeni

Appello del presidente che chiede di rivedere i rapporti con l'Egitto. Il Nyt attacca la Francia: «Pensa solo agli affari col Cairo»

► ROMA

Attraverso la sua massima carica istituzionale, il Presidente Sergio Mattarella, l'Italia ha ricordato a tutti - e quindi anche all'Egitto - che non potrà mai dimenticare la vicenda di Giulio Regeni, torturato a morte. Un caso che secondo il New York Times deve spingere tutto l'Occidente a «riconsiderare i rapporti» con il presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi, così come sta facendo Roma. E senza reticenze «vergognose» come quelle di Parigi, che secondo il Nyt sarebbe più interessata a contratti miliardari che non ai diritti umani.

Ieri in un messaggio al Meeting nazionale delle scuole per la pace, la fraternità e il dialogo in corso ad Assisi, Mattarella ha espresso «apprezzamento particolare» per la scelta di dedicare l'edizione di quest'anno al giovane ricercatore: «Non vogliamo e non possiamo dimenticare la sua passione e la sua vita orribilmente spezzata. Fare memoria è un atto di pace che, sono convinto, aiuterà queste giornate di Assisi a produrre nuovi frutti». Il messaggio del Presidente si inserisce nel contesto di un'attenzione che sul caso di Giulio Regeni, il ricercatore originario di Fiumicello scomparso al Cairo il 25 gennaio e ritrovato cadavere il 3 febbraio, sul corpo i segni di torture, a livello internazionale si va facendo sempre più forte, così come la pressione che Al Sisi senza dubbio sente crescere attorno a sé dopo settimane in cui dal Cairo sono continuate a giungere versioni più o meno fantasiose su quanto accaduto a Giulio.

Su un altro versante, ecco che sul fronte Ue si è appreso che la presidenza della Commissione Diritti umani del Parlamento europeo, su proposta di due europarlamentari del Pd, ha deciso di invitare i familiari di Giulio Regeni all'Eurocamera. E sull'altra sponda dell'Atlantico, in ideale linea col naufragato progetto di Obama di stabilizzare l'Egitto puntando sui Fratelli musulmani senza dar peso alla loro parentela ideologica con Hamas, il New York Times già emette la sentenza sul presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi, proprio



Il sit-in effettuato a Strasburgo pochi giorni fa da una quarantina di eurodeputati nel nome di Giulio Regeni; nelle foto piccole sotto, quattro immagini di Giulio

DETTAGLI

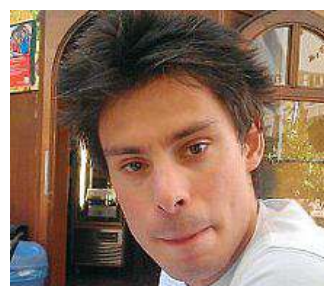
Quel tweet sulle trivelle e la famiglia: «Nessuno strumentalizzi il nome di nostro figlio»



La famiglia Regeni «rifiuta qualsiasi strumentalizzazione politica del nome di Giulio e ritiene disdicevole e inappropriato accostare il nome del figlio a qualunque forma di propaganda». Questo l'epilogo ieri sera di una vicenda nata da un tweet.



Il tweet è del deputato del Pd Giampaolo Galli che, in merito al referendum sulle trivelle, ha sollecitato l'astensione: «Come possiamo farci rispettare nel mondo se rinunciamo alla nostra piccola riserva strategica di gas? Asteniamoci per Regeni e i Marò».



Il tweet, prima dell'intervento in serata da parte della famiglia Regeni, ha suscitato alcune reazioni, fra cui quella di Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana): «Un po' di misura e di rispetto non guasterebbero, soprattutto da un esponente politico», ha detto.



Ieri intanto il presidente egiziano Al Sisi ha attaccato ancora i media e i social del suo Paese - che aveva già stigmatizzato come «creatori» di un caso Regeni - denunciando che in Egitto si è innescato un «sistema infernale» per far sprofondare il paese in proteste senza fine.

l'artefice di quel naufragio strategico americano: «Il peso della repressione di Sisi è caduto sugli egiziani, migliaia dei quali sono stati arrestati, e molti torturati e uccisi. Tra le vittime c'è Giulio Regeni», si afferma in un editoriale. «Regeni ha costretto almeno un Paese, l'Italia, a riconsiderare i propri rapporti con l'Egitto. È tempo che

anche le altre democrazie occidentali facciano lo stesso», insiste l'influentissimo quotidiano che stigmatizza «un vergognoso silenzio dalla Francia, il cui presidente Francois Hollande, andrà al Cairo lunedì per firmare un contratto da 1,1 miliardi di dollari in armi».

Ma il caso di Regeni sta catalizzando la pressione anche

nello stesso Egitto. Sulla strada al Cairo e in almeno altri sette governatorati egiziani, fra migliaia di manifestanti spinti da Fratellanza musulmana ed ex «rivoluzionari» anti-Mubarak di sinistra a protestare senza autorizzazione contro la cessione all'Arabia Saudita di due isole nel Mar Rosso, ci sono stati ieri decine di feriti per lacri-

mogeni e proiettili di gomma. Ma si è visto anche un cartello con il volto sorridente di Giulio: una sorta di icona posta accanto al corpo crivellato di uno dei componenti della banda di criminali uccisi al Cairo e presentati obliquamente come capri espiatori in una operazione considerata non credibile in ambienti investigativi italiani.

INDAGINI

L'Italia insiste sui tabulati Il precedente di Abu Omar

► ROMA

L'insistenza dell'Italia su tabulati e traffico telefonico è spiegabile anche con il successo investigativo che consentì di incastrare gli agenti della Cia nel caso dell'imam Abu Omar proprio con quegli strumenti di indagine. Le indagini che hanno portato all'identificazione degli 007 americani sono passate attraverso l'analisi dei tabulati telefonici e la ricostruzione dei loro movimenti nei giorni precedenti il sequestro di Abu Omar, l'imam sospettato di terrorismo che a febbraio del 2003 fu vittima di un sequestro in Italia e di una «extraordinary rendition» proprio verso l'Egitto. Già nel 2005 era emerso che, attraverso la lettura dei traffici telefonici, i magistrati riscontrarono una serie di contatti avvenuti tra i numeri delle stanze degli hotel in cui erano alloggiati gli indagati e numerose altre utenze telefoniche che facevano capo allo stesso gruppo. Così, come emerse dall'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 13 agenti della Cia, si poté ricostruire la complessa fase preparatoria del sequestro dell'ex imam, i momenti dell'azione e le fasi successive. Gli agenti della Cia furono poi condannati in via definitiva.

I tabulati telefonici di 13 cittadini egiziani e i dati di alcune celle telefoniche della zona in cui scomparve Regeni e del luogo in cui fu ritrovato cadavere sono oggetto di due delle tre richieste contenute nella nuova rogatoria internazionale inoltrata al Cairo dalla Procura. Il traffico delle celle è stato il punto su cui è entrata in crisi la cooperazione investigativa tra Italia ed Egitto: il Cairo si rifiutò di consegnarli adducendo vincoli costituzionali di privacy; Roma li pretende. Al punto di aver richiamato l'ambasciatore Maurizio Massari per consultazioni.

A Fiumicello oggi una bicicletтата silenziosa

Giornata di eventi pro diritti umani nel nome del ricercatore. Cervignano gli dedica il Primo Maggio



I genitori e la sorella di Giulio

di Elisa Michellut

► CERVIGNANO

Sarà Veronica Boldrin, un'amica di Giulio fin dai tempi in cui avevano condiviso l'esperienza del governo dei Giovani, a ricordare Regeni sul palco di piazza Indipendenza durante la Festa del lavoro di Cervignano. Il Primo Maggio cervignanese infatti quest'anno sarà dedicato proprio al ricercatore originario di Fiumicello.

Veronica, che studia e lavora a Bruxelles, ha accolto con piacere l'invito delle amministrazioni comunali di Cervignano e Fiumicello.

«Spero di riuscire a rendere onore a Giulio tramite il mio intervento, che non sarà una commemorazione, ma uno sguardo giovane su questo mondo, quello sguardo che è il mio, quello di Giulio e di tanti altri ragazzi. Sarà un po' come tornare all'epoca del governo dei Giovani, quando avevamo il compito di rappresentare i bambini e i ragazzi di Fiumicello. Oggi espandiamo semplicemente gli orizzonti perché a partire da quella esperienza, passo dopo passo, i nostri percorsi ci hanno portato a una visione più globale. Sono sicura che Giulio avrebbe potuto

portare veramente un contributo notevole all'evento del Primo Maggio e questo grazie alle sue capacità intellettuali, comunicative ed empatiche, che già allora lo caratterizzavano. Giulio, durante il suo mandato, aveva ricoperto la carica di sindaco del governo dei Giovani e mi aveva nominata vicesindaco. Ora, con spirito di dovere morale e onore, lo rappresenterò».

Veronica sorride ripensando ai momenti condivisi con Giulio. «Quando lo ricordo - dice - non posso che sorridere. Anche se poco più che bambini prendevamo molto sul serio il nostro

impegno. C'era una grande stima. Di Giulio ammiravo la sua capacità di essere spigliato, sicuro e così spontaneamente empatico allo stesso tempo. Lui mi riconosceva una buona retorica. Non posso dire che mi abbia «insegnato», eravamo entrambi così giovani, ma di certo assieme a Giulio ho imparato molto».

Il primo cittadino di Cervignano, Gianluigi Savino, sottolinea che la decisione di dedicare il Primo Maggio a Giulio è stata presa di comune accordo con Cgil, Cisl, Uil e Cia. Il corteo si aprirà con lo striscione «Verità per Giulio Regeni».

Intanto, oggi pomeriggio, sarà organizzata una pedalata silenziosa a sostegno della campagna di Amnesty. La bicicletтата, promossa dalle associazioni Fiab BisiachInBici, Tenda per la Pace e i Diritti e Corima, partirà da diverse piazze e arriverà a Fiumicello. Qui attorno alle 17.30 un momento musicale; alle 20.30, Adriatico International web tv proporrà una serata per la pace e i diritti umani, nella Sala Bison di Fiumicello. Fra i relatori Daniela Luchetta, presidente dell'omonima Fondazione: «Mi sento molto vicina alla famiglia Regeni. La battaglia che stanno combattendo nel nome di Giulio ha già ottenuto il risultato di portare all'attenzione del mondo le violenze che vengono quotidianamente perpetrate in Egitto contro gli oppositori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un residente a Grado nei Panama Papers

È l'imprenditore Giampietro Dal Vecchio, 72 anni. Possiede una valle da pesca e un'azienda vinicola. «Non c'entro, sarà un omonimo»

di Antonio Boemo

▷ GRADO

Nelle carte dell'inchiesta Panama Papers c'è anche un gradese acquisito. Si chiama Giampietro Dal Vecchio, ha 72 anni, risiede in laguna, in Valle Panera, dove si trova la sua casa padronale. È stato un capitano d'industria. Il suo nome affiora nella lista di persone che avrebbero celato capitali in conti correnti off shore aperti in paradisi fiscali.

Padovano di nascita, Dal Vecchio figura nella seconda trache dell'elenco di 800 italiani che il settimanale l'Espresso sta gradualmente pubblicando. Accanto a lui personaggi di primo piano come Berlusconi, Briatore, Galliani, Emanuela Barilla, Putin.

Dal Vecchio è proprietario della valle da pesca Panera, per l'esattezza di una parte dell'isola, circa 120 ettari sui circa 250 totali, ed è titolare della pluridecorata azienda agricola Panera, che produce vini di indubbia qualità, soprattutto i rossi, con sede a Villa Vicentina.

La sua storia imprenditoriale è lunga e solida. Nel 1975 ha fondato in Veneto un'importante azienda di elettropompe e, dopo la sua vendita, ha costituito il Gruppo Zds, per continuare a esercitare la sua passione nel campo delle pompe

Lo scandalo finanziario fa un'altra vittima in Spagna si dimette ministro dell'Industria

Il ministro dell'Industria spagnolo, Jose Manuel Soria, ha annunciato le proprie dimissioni a seguito del coinvolgimento nello scandalo Panama Papers. Lo riferisce El País. Soria si è dimesso anche dalla carica di deputato e presidente del Partito Popolare delle Canarie. Lunedì scorso, El Confidencial e La Sexta hanno pubblicato dei documenti nei quali Soria compariva come direttore di una compagnia offshore panamense nel 1992. Il ministro ha smentito di avere conti nei paradisi fiscali, ma dopo «un confronto con il premier» Mariano Rajoy ha deciso di presentare le dimissioni «considerando il danno evidente che questa situazione ha causato al Partito Popolare», recita una sua dichiarazione. «Adesso i soldi li portano a Panama e saltano fuori dei nomi interessanti, ma l'Agenzia delle entrate sta lavorando, e come è giusto che sia c'è chi è lì lecitamente e non avrà problemi, chi è lì illecitamente problemi li avrà». Così il vice ministro per l'economia Enrico Zanetti, in visita istituzionale all'Aquila, parlando del caso Panama Papers. «La voluntary l'abbiamo fatta, quello che potrà essere eventualmente fatto in futuro lo vedremo, ma vorrei ricordare che quando iniziano gli accertamenti non è più possibile aderire a nessun tipo di formula di sconto delle sanzioni: chi oramai è in ballo rimarrà in ballo a prescindere da quelle che saranno le scelte future del governo», conclude l'esponente di Scelta civica.

sommerse. L'azienda Zds Srl (specializzata nella fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche), di cui è tuttora socio unico, ha sede a Padova in via Grecia 8. Attualmente Dal Vecchio è titolare della Società Agricola Valpanera Sas di Grado, ma anche della A3A di Villa Vicentina (Udine) che opera nell'ambito dei call cen-

ter. In passato era stato amministratore delegato della Interdab Spa di Mestrino, consigliere della G.M.G. Srl di Padova, amministratore delegato della Co.Ge.Po Srl di Mestrino, consigliere delegato della Dab Pumps Spa di Mestrino e amministratore unico della Dvg Srl di Villa Vicentina.

«È una vicenda allucinante -



L'imprenditore Giampietro Dal Vecchio

afferma Dal Vecchio - non ne so assolutamente niente: non ho niente a che fare né con Panama né con altri paradisi fiscali. Anzi - aggiunge - ho dato incarico di trovare informazioni per capire se c'è un mio omonimo in giro». Inutile insistere: se si sente rivolgere questi sulle sue attuali attività imprenditoriali, Giampietro Dal

Vecchio s'infastidisce. E spiega di voler tutelare con il riserbo le famiglie che si fidano di lui. L'attività vitivinicola va bene? Risposta: «Non voglio essere né osannato né vituperato; non voglio parlare di nulla di questo, di questa vicenda non ne so proprio alcunché. Punto».

A Grado Dal Vecchio è giun-

to da Padova a fine anni Ottanta. Nella sua valle da pesca alleva branzini e orate che vende in buona parte al mercato ittico di Trieste. Ma la sua notorietà internazionale è dovuta soprattutto ai vini. Il suo Refresco l'anno scorso lo ha fatto primeggiare al Tasters Guild.

Giampietro Dal Vecchio non è l'unico imprenditore nordestino ad apparire nella lista resa nota ieri. Ci sono anche il trevigiano Giampiero Alessandrini e i veronesi Silvana Gallato e Claudio Mariani. Tutti sono sospettati di aver celato ingenti capitali nei conti off shore.

La notizia del presunto coinvolgimento nel caso Panama Papers di Dal Vecchio ha indubbiamente sorpreso Grado e i gradesi. Peralto a Grado solo pochi conoscono personalmente Giampietro Dal Vecchio, mentre risulta piuttosto popolare tra i valligiani e i cacciatori: sarebbe infatti un appassionato di caccia.

Un'ultima domanda: che effetto fa essere inserito in mezzo a nomi come Berlusconi, Putin, Briatore...? «Fermo restando che io non c'entro assolutamente con questa vicenda - conclude Dal Vecchio - dico che non mi sento vicino in nessuna maniera al loro modo di vivere».

@anboemo
FOTODUPLICATIONE RISERVATA

AL RIESAME

Infermiera arrestata, la difesa «Non tutti morti da eparina»

▷ FIRENZE

Continua a proclamare la sua innocenza, Fausta Bonino, 56 anni, infermiera all'ospedale di Piombino (Livorno), arrestata il 31 marzo scorso: secondo gli inquirenti sarebbe lei ad aver causato, con «bombe di Eparina», la morte di 13 pazienti del reparto di rianimazione dove lavorava da oltre 20 anni. La donna, comparsa ieri davanti ai giudici del tribunale del Riesame di Firenze, come riferito dal suo legale, l'avvocato Cesarina Barghini, lo ha ripetuto con forza a loro: «Sono innocente, è una situazione da incubo, non spiegabile».

E lo ha fatto forte dei primi risultati di una perizia ematologica che il difensore ha portato al Riesame. Da questi primi dati, ha spiegato l'avvocato, emerge che «sicuramente non tutti i 13 morti sono dovuti a Eparina. Certamente non è questo farmaco la causa dell'ultimo decesso in ordine di tempo», quello di Bruno Carletti, morto il 29 settembre 2015 dopo l'intervento a un femore. Il tribunale del Riesame, al quale Barghini si è rivolta chiedendo la scarcerazione o, in subordine i domiciliari, dopo che le stesse richieste erano state respinte il 4 aprile scorso dal gip del tribunale di Livorno Antonio Pirato, si è riservato la decisione, ed ora ha cinque giorni di tempo per renderla nota.

Ai giudici ha portato altre dichiarazioni raccolte dagli inquirenti negli ultimi giorni. Materiale che la difesa boccia senza mezzi termini: «Sono irrilevanti». Quello dell'avvocato è un attacco diretto alla procura livor-



Una fiala di eparina

nese e ai carabinieri del Nas che avevano condotto l'inchiesta: «La perizia ematologica avrebbero dovuto farla fare loro. Ci sono tante incongruenze dal punto di vista medico». E sempre loro, «visto che continuano a parlare di problemi mentali della mia assistita, dovevano chiederne anche una psichiatrica. Vorrà dire che pure questa la faremo fare noi, per dimostrare che è sana di mente».

Mentre lei parla, in disparte resta il marito dell'infermiera, Renato Di Biagio. Lui ascolta, parla durante l'attesa con qualche cronista convinto, e senza dubbi, dell'innocenza della moglie. Lei, sempre secondo le parole del suo difensore, ai giudici ha detto anche di essere «perfettamente normale, non sono una psicopatica, non ho fatto niente di quello di cui sono accusata, ho sempre fatto solo del bene».

Frana nella cava ritrovati i corpi Tre gli indagati

È stata necessaria tutta una notte di ricerche per ritrovare i corpi dei due cavafori travolti giovedì dalla frana della cava di marmo Antonioli di Carrara, ora sotto sequestro, per la quale sono indagate adesso tre persone: si tratta del titolare della cava, del direttore dei lavori e del responsabile della sicurezza. I reati contestati sono omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Per oggi, intanto, è stato proclamato a Massa e a Carrara il lutto cittadino e per il 28 aprile è stato indetto dalle segreterie confederali nazionali lo sciopero generale di tutto il settore del marmo. Un settore nel quale «dal 2010 a oggi hanno perso la vita 29 lavoratori, nel 2016 sono già 4 le vittime. A Carrara, negli ultimi sette mesi si sono registrati 5 infortuni mortali». Ieri verso le sei è stato trovato sotto i detriti il corpo di Roberto Ricci, di 55 anni, poi è affiorato anche quello di Federico Benedetti, 46. «Vogliamo che mio padre sia sepolto con gli abiti da cavatore, perché quello era lui», ha detto Matteo Benedetti, 22 anni, figlio dell'operaio morto. Lavorava col padre, ma giovedì si era sentito poco bene ed era andato a casa prima. Dure le parole del procuratore di Massa Aldo Giubilaro: «Non mi sento di dire che ci siano condizioni di sicurezza accettabili nelle cave di Massa Carrara; chi ha l'obbligo di mettere in atto le norme antinfortunistiche e rispettare le regole per la sicurezza non lo fa; e chi dovrebbe controllare non è nelle condizioni per farlo».

OPERAIO MORTO DOPO NOTTE IN CASERMA

Uva, assolti agenti e carabinieri

Corte d'assise di Varese: «Il fatto non sussiste». La sorella: «Maledetti»

▷ VARESE

Tutti assolti dall'accusa di omicidio preterintenzionale con la formula «perché il fatto non sussiste». Dopo un anno e sette mesi di udienze si è concluso così il processo a carico di due carabinieri e sei poliziotti imputati in relazione alla morte di Giuseppe Uva, l'operaio deceduto la mattina del 14 giugno del 2008 all'ospedale di Circolo di Varese dopo aver trascorso parte della notte in caserma. La Corte d'assise di Varese li ha assolti con la stessa formula anche dalle accuse di abuso di autorità su arrestato e abbandono di incapace. Ha riqualificato invece il reato di arresto illegale in sequestro di persona, assolvendo gli imputati. Sono state accolte, in sostanza, le richieste del procuratore di Varese Daniela Borgonovo che, nelle scorse udienze, aveva proposto l'assoluzione. Mentre la sorella di Giuseppe, Lucia Uva, parte civile nel processo assieme ad altri familiari, assistiti dagli avvocati Fabio Ambrosetti, Alberto Zanzi e Fabio Matera, ha sottolineato che continuerà a «portare avanti la battaglia».

Alla lettura della sentenza la donna ha indossato una t-shirt con la scritta «assolti perché il fatto non sussiste», mentre sua figlia è uscita dall'aula gridando «maledetti». Secondo i familiari, infatti, Giuseppe Uva, operaio 43enne, avrebbe subito violenze in caserma da parte delle forze dell'ordine. La procura di Varese, invece, non ha riscontra-



Le sorelle di Giuseppe Uva mostrano le foto del fratello

to comportamenti scorretti da parte dei carabinieri e poliziotti che quella notte intervennero a supporto dei militari.

«Finalmente è stata fatta giustizia», ha detto uno dei carabinieri, Stefano Dal Bosco, imputato assieme a Paolo Rigghetto e agli agenti Gioacchino Rubino, Luigi Empirio, Pierfrancesco Colucci, Francesco Barone Focarelli, Bruno Belisario e Vito Capuano. «Eravamo tranquilli - ha aggiunto Dal Bosco - perché quella notte non è successo nulla, nessuno di noi ha commesso reati. Non poteva andare diversamente». Una soddisfazione espressa anche dai difensori. «Ora carabinieri e poliziotti possono tornare a casa e guardare i figli negli occhi - ha detto l'avvocato Piero

Porciani - e continuare a fare il loro dovere».

Un primo punto fermo sulla vicenda era già stato messo con l'assoluzione dei medici in servizio quella notte in ospedale, finiti sotto processo con l'accusa di aver somministrato una dose sbagliata di farmaci al paziente. Uva aveva trascorso la notte tra il 13 e il 14 giugno 2008 in alcuni bar di Varese assieme a un amico. Ubriachi, stavano spostando delle transenne per chiudere al traffico una strada quando furono fermati dai carabinieri e portati in caserma. Nel corso della notte, l'operaio fu trasportato con trattamento sanitario obbligatorio all'ospedale di Circolo di Varese, dove morì la mattina del 14 giugno per arresto cardiaco.

Ikea lanciata alla conquista dei Balcani

Dopo Zagabria via alla costruzione di un megastore a Belgrado. Entro il 2025 previsti 13 punti vendita da Lubiana alla Romania

di **Mauro Manzin**

► BELGRADO

Ikea non si ferma e punta decisamente sull'area balcanica. In Serbia, infatti, non lontano da Belgrado, si è svolta la cerimonia di posa della prima pietra per la realizzazione del primo centro vendita del colosso svedese del mobile low cost del Paese. «È un grande onore entrare a far parte del club dei 47 Paesi nei quali sono presenti punti vendita Ikea. Spero che il prossimo sorgerà a Niš (nel sud della Serbia)», ha detto il premier Aleksandar Vučić, intervenuto alla cerimonia di inizio lavori insieme al ministro dei trasporti e infrastrutture Zorana Mihajlovic, al sindaco di Belgrado Sinisa Mali e al responsabile Ikea per il sudest Europa Stefan Vanoverbeke.

Il premier Vučić ha parlato di un «sicuro segnale di un futuro migliore per la Serbia». Il primo punto vendita del colosso svedese in Serbia - per un investimento di 70 milioni di euro e 300 posti di lavoro - sorgerà in località Buban Potok, circa 15 km a sud di Belgrado. L'apertura è prevista per l'estate del prossimo anno.

Ikea ha in programma di costruire cinque punti vendita in Serbia - due a Belgrado,



Il premier serbo Aleksandar Vucic alla posa della prima pietra dello store Ikea a Belgrado (foto da blic.sr)

uno a Novi Sad (nord), uno a Nis (sud) e un altro nella parte centrale del Paese. Entro il 2025 si prevede l'apertura di 13 punti vendita in Slovenia, Croazia, Serbia e Romania.

Ricordiamo che il primo megastore di Ikea nell'area ex jugoslava è stato inaugurato nel 2014 a 15 chilometri da Zagabria, in Croazia. Un cen-

tro vendita da 38mila metri quadrati, che ricalca in pieno quella che è la filosofia commerciale di Ikea. Quello che per noi "occidentali" sarebbe stato solamente l'ennesimo centro commerciale che apre i suoi battenti, per i croati la realizzazione dell'Ikea ha rappresentato, dal punto di vista della coscienza collettiva, il ri-

conoscimento di essere entrati veramente a far parte dell'Europa, che vale più di mille discorsi ufficiali pronunciati dalle nomenklature politiche. «Quello che abbiamo sempre sognato, per cui ci sobbarcavamo centinaia di chilometri in automobile per raggiungerlo oggi ce lo abbiamo a casa nostra», è il



Il megastore Ikea a Zagabria

Per la nuova struttura che sorgerà in Serbia l'investimento è di 70 milioni di euro: apertura l'anno prossimo, previsti 300 posti di lavoro

ragionamento che scaturisce dal potenziale acquirente medio croato. Insomma la società dei consumi come marchio di appartenenza al libero mercato occidentale, come simbolo del distacco dallo scomodo paradigma orientale terzomondista. Allora a presentarsi alle selezioni per l'assunzione a Ikea giunsero

più di 8.600 candidati con le domande di assunzione che arrivarono non solo dalla Croazia ma anche dalla Bosnia-Erzegovina, dalla Germania, dalla Slovenia, dall'Austria e dall'Italia. L'impatto socio-economico, dunque dello sbarco del colosso svedese è notevole per queste terre che da anni oramai lottano con tassi di disoccupazione a due cifre.

L'investimento complessivo previsto dall'Ikea nella sola Lubiana, capitale della Slovenia sarà di 50 milioni di euro, darà lavoro a 300 persone escluso l'indotto. Quello svedese poi è un marchio molto amato dagli sloveni che nei megastore del gruppo attivi a Villesse e in Austria hanno già speso qualcosa come 70 milioni di euro. E l'interesse di Ikea per la Slovenia è dato già dal 1995. Nei piani svedesi lo store di Lubiana avrebbe dovuto aprire i battenti già quest'anno. Ma anche l'Ikea si è dovuta scontrare con la burocrazia slovena e ha avuto grosse difficoltà a reperire l'area idonea che è stata alla fine trovata dietro al palazzo di cristallo della Btc a Lubiana per una spesa stimata attorno ai 20 milioni di euro con la benedizione del sindaco della capitale slovena, Zoran Janković.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca: no scenari ucraini a Skopje

La Russia interviene nella crisi istituzionale macedone. «Ue e Usa siano coerenti»

di **Giovanni Vale**

► ZAGABRIA

La Russia fa il suo ingresso nello scacchiere macedone. Giovedì pomeriggio, il ministero degli Esteri di Mosca ha pubblicato una nota che, oltre ad esprimere una generale «preoccupazione» per il susseguirsi di manifestazioni di protesta nell'ex Repubblica jugoslava, accusa l'opposizione macedone di essere diventata «uno strumento per l'istigazione, anche col sostegno esterno, di una crisi politica nel paese, al fine di impedire le elezioni anticipate del 5 giugno». Insomma, il messaggio russo sembra prendere in contropiede tutte le dichiarazioni fatte finora da Bruxelles e Washington, che hanno al contrario puntato il dito contro il partito del premier uscente, Nikola Gruevski, e, in particolare, contro il capo di Stato Gorge Ivanov, membro della stessa formazione conservatrice (Vmro-Dpmne), colpevole di aver deciso di amnistiare tutti i politici inquisiti, dopo che l'apertura di un'inchiesta nei loro confronti aveva richiesto lunghi mesi di trattative.

«Consideriamo inaccettabile che si scuota la fragile situazione della Macedonia, che si regge su di una complicata struttura etnica e religiosa», sostiene il comunicato russo, che avverte «l'uso di uno "scenario ucraino" e i tentativi di ispirare dall'esterno delle azioni illegali o un colpo di stato sono carichi di profondi shock per la Macedonia e di destabilizzazione per i Balcani». Mosca invita dunque l'Unione eu-



Un'immagine degli scontri nel centro di Skopje

Il nodo riguarda le nuove elezioni: secondo alcune Ong attive sul territorio non ci sono i requisiti minimi perché siano libere e democratiche

ropea e gli Stati Uniti a «rispettare gli impegni presi», ovvero a garantire che delle elezioni anticipate si svolgano, come previsto, il prossimo 5 giugno. Al riguardo, però, diverse Ong hanno indirizzato ieri una lettera aperta all'ambasciatore americano a Skopje, Jess Bailly, e al rappresentante dell'Ue in Macedonia, Avio Orav, sostenendo che «non ci sono i requisiti minimi» per indire delle elezioni libere e democratiche tra un mese e mezzo. E il

partito socialdemocratico macedone (Sdsm) di Zoran Zaev ha già annunciato che boicoterà il voto. A quasi un anno dalle manifestazioni che nel maggio 2015 avevano portato nelle strade di Skopje decine di migliaia di persone, il paese pare dunque scivolare lentamente verso una crisi sempre più acuta.

Nell'estate scorsa, l'intervento di Ue e Usa aveva permesso di far dialogare il governo e l'opposizione, arrivando ad un compromesso che prevedeva la creazione di un esecutivo di transizione e l'organizzazione di elezioni anticipate, così come l'apertura di un'inchiesta sugli abusi dell'era Gruevski (al potere dal 2006), la riforma del sistema mediatico e la "pulizia" dei registri elettorali, in cui fioccarono i nominativi doppi o fasulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Errico: in Kosovo la missione resta situazione difficile

La situazione in Kosovo non è «normalizzata», persiste «un quadro difficile», ci vorrà tempo prima che non si registrino più tensioni tra etnie diverse e all'interno delle stesse etnie «i conti con il passato restano»; e oggi «pensare di sganciarci da quell'operazione non è pensabile». Senza giri di parole il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Danilo Errico, parlando della realtà kosovara durante la presentazione - nella Biblioteca Militare Centrale della forza armata - del docufilm di Sky «Nella terra dei merli - Kosovo tra passato e futuro», prodotto da Good Day Films e che andrà in onda il 20 aprile alle 21 su Sky Cinema cult HD e su Sky Tg24. Il docufilm, realizzato con il supporto dello Stato Maggiore della Difesa e dello Stato Maggiore dell'Esercito, è diretto da Andrea Bettinetti ed è un viaggio attraverso il Kosovo di oggi, in compagnia di tre unità Lmt dell'Esercito italiano che si occupano di monitorare necessità e esigenze sociali della popolazione su tutto il territorio. All'Italia è affidato il comando del contingente Nato Kfor.

Ci ha lasciati la nostra amatissima

Flavia Zaccaria ved. Intini

Lo annunciano la sorella PATRIZIA, i figli STEFANO, ANTONELLA, MARCO e famigliari; unitamente alle famiglie MAURO e MANGANI.

La saluteremo lunedì 18 alle 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 aprile 2016

BRUNO, MICHELA e MICHELANGELO partecipano al dolore di FULVIO e FRANCESCO per la perdita di

Mariuccia Bacchelli

Trieste, 16 aprile 2016

XIV ANNIVERSARIO

Fiorenza Busato

Con affetto

LIVIA

Trieste, 16 aprile 2016

È mancata prematuramente

Iris Poini in Lo Casto

Lo annuncia la famiglia. La saluteremo lunedì 18 dalle 11.30 alle 13 a Costalunga.

Prosecco, 16 aprile 2016

Il 12 aprile è mancato

Saverio Lippolis

ne danno il triste annuncio, a cremazione avvenuta, DAVIDE e MARINA.

Un sentito ringraziamento al personale della Casa Gregoret.

Trieste, 16 aprile 2016

XIV ANNIVERSARIO

Mario Comar

Sei sempre nei nostri pensieri

la moglie LEDA, parenti, amici

Trieste, 16 aprile 2016

Numero verde

800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it

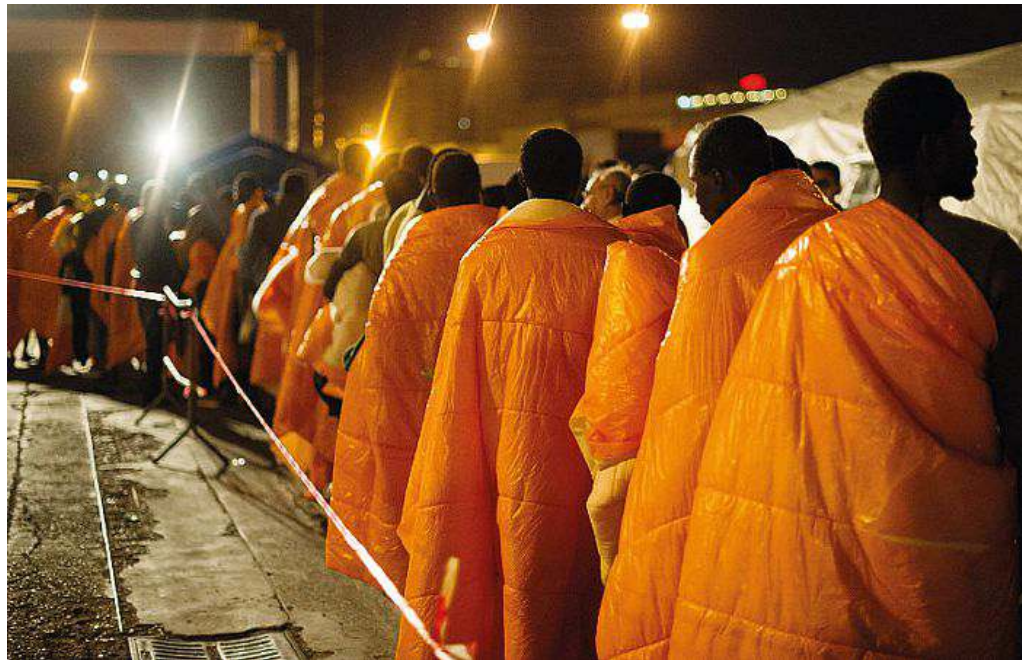
Confindustria: Brennero, danno enorme

Sos dei presidenti del Nordest sulla misura anti-migranti dell'Austria. I vescovi: «Soluzioni comunitarie, non barriere»

TRIESTE

Il presidente dell'Austria Heinz Fischer getta acqua sul fuoco: «False e fuorvianti le voci sulla chiusura dei confini tra Italia e Austria al Brennero». Ma la questione della barriera che l'Austria ha annunciato di voler costruire per regolamentare il flusso dei migranti in arrivo dall'Italia preoccupa, e molto, «Le regole vanno rispettate» e «non faremo finta di nulla» con l'Austria «se saranno violate», scandisce il premier Matteo Renzi.

Ma al di là della politica, nel Nordest e nel Friuli Venezia Giulia sono diverse le voci che si levano. A partire dalle Confindustrie Nordest, con Giuseppe Bono (Confindustria Fvg), Stefano Pan (Trentino Alto Adige) e Roberto Zuccato (Vene-to). «Siamo molto preoccupati», dicono, «in particolare la chiusura del Brennero comporterebbe un danno enorme per la nostra economia, export e turismo». «I danni toccherebbero soprattutto quelle imprese del Nord Est, e italiane, che lavorano con consegne giornaliere "just in time" verso i Paesi del nord Europa e che a causa di ritardi di consegna rischierebbero di pagare penali e perdere le commesse. La chiusura del Brennero prefigura uno scenario fortemente penalizzante per le nostre esportazio-



Migranti sbarcati in Sicilia. L'Oim: seimila arrivi sulle coste in quattro giorni

ni, così come per il flusso turistico verso le nostre regioni, che potrebbe compromettere una ripresa già di per sé timida». Insomma «L'Europa non ha bisogno di nuove barriere, fisiche e mentali», che «dividono e mettono a rischio un progetto unico nel suo genere, che ha portato il nostro continente a diventare l'area più avanzata e quella con le migliori prestazioni sociali a livello mondiale».

Anche i vescovi del Nordest danno «pieno appoggio» alle parole del vescovo di Bolzano-Bressanone Ivo Muser: «L'Europa ha bisogno di soluzioni comunitarie e non di nuove barriere». Mentre la governatrice Fvg Debora Serracchiani ribadisce il suo no al «muro» del Brennero evidenziando senza mezzi termini come in regione «lo stupore e delusione per questi annunci a Vienna sono maggiori che al-

trove». Perché qui «il flusso dei migranti, per quanto contenuto, proviene proprio dall'Austria», ribadisce Serracchiani con «forte rammarico» per l'atteggiamento di Vienna «con cui siamo pronti a collaborare ma cui chiediamo altrettanta collaborazione, non chiusura. Spero che il governo austriaco si renda conto della responsabilità che si assumerà qualora decidesse di chiudere un confine interno dell'Ue, e auspico



Giuseppe Bono

Serracchiani: in Fvg ancora più forti lo stupore e la delusione per gli annunci giunti da Vienna

che accolga con attenzione il "migration compact" inviato dall'Italia a Commissione e Consiglio Ue».

Il riferimento è all'Italia che ora punta sull'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini e propone all'Ue di accelerare sulla cooperazione con i Paesi terzi di origine e transito africano presentando appunto un "migration compact", un modello di accordo con i Paesi partner chiave, per arginare i

flussi che dopo lo stop sulla rotta dei Balcani centrali, sono ripresi con forza sulla rotta del Mediterraneo centrale. I numeri dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), parlano chiaro: 6mila le persone sbarcate sulle coste italiane in quattro giorni, cifre destinate a salire. Sulla proposta arrivata da Roma, che sarà fatta circolare come documento ufficioso tra i ministri degli Esteri Ue riuniti lunedì - il ministro Paolo Gentiloni porrà anche la questione Brennero - il presidente del consiglio Ue Donald Tusk si dice «d'accordo a lavorare ad un piano ambizioso in Ue e G7/20 sulla cooperazione con i Paesi Terzi». L'idea alla base del "compact" è ripartire dall'accordo tra Ue e Turchia, per creare un modello di intesa da proporre a Paesi africani chiave, con impegni precisi e l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi. «La dimensione esterna della politica migratoria» evidenzia Renzi in una lettera di accompagnamento al documento - assume «un ruolo fondamentale anche in rapporto alla tenuta di Schengen» e alla riforma del regolamento di Dublino. Intanto la lettera di spiegazioni del governo di Vienna, è arrivata a Bruxelles proprio quando dalla Commissione stava per partire una richiesta formale di chiarimenti. L'Ue valuterà.

Sanders in Vaticano per battere Hillary

Visita strategica del candidato dem in vista del voto a New York, ma con il Pontefice nessun incontro



Bernie Sanders in Vaticano

di Andrea Visconti
NEW YORK

Bernie Sanders è in Vaticano. Quattro giorni prima delle importantissime elezioni primarie nello Stato di New York il rivale di Hillary Clinton mette in calendario un blitz romano con la speranza - non realizzata - di incontrare papa Francesco. Motivo del viaggio è un convegno organizzato dall'Accademia Pontifica delle Scienze Sociali per celebrare i venticinque anni dall'enciclica di Giovanni Paolo II "Centesimus Annus". Ma Sanders non attraversa l'Oceano Atlantico solamente per parlare in Vaticano di temi sociali, economici e ambientali. Per l'ebreo

Bernie è un'occasione per allineare la sua campagna elettorale con la Chiesa cattolica. Martedì infatti si vota nello Stato di New York dove il 38 per cento della popolazione si identifica con il cattolicesimo. Solamente cinque Stati Usa hanno una percentuale più alta che non New York State, compreso il Vermont, Stato che da anni Sanders rappresenta in Congresso.

Bernie a Roma, dunque, non è una pausa della sua intensissima campagna elettorale bensì una visita strategica con cui cerca di ostacolare la vittoria a Hillary. Mai come ora lo Stato di New York è di fondamentale importanza per un candidato. Sanders ha bisogno dei 291 delegati

in gioco martedì. Certamente non li vincerà tutti. In questo Stato infatti vige il sistema proporzionale e buona parte dei voti andrà a Hillary. Ma se il senatore del Vermont dovesse ottenere la maggioranza sarà una vittoria psicologica che darà nuovo impeto alla sua campagna elettorale.

La voglia di vincere era chiarissima giovedì sera quando Bernie e Hillary si sono incontrati e scontrati in un dibattito da Brooklyn. Decisamente rivali, non più grandi amici come pochi mesi fa, nel corso dell'acceso dibattito durato due ore si sono presi a scazzottate verbali soprattutto su politica estera e rapporti con le grandi banche.

Bernie il puro, Hillary la corrotta. Bernie l'outsider, Hillary parte dell'establishment. È questa la percezione in generale dei due candidati con la Clinton che è in netto vantaggio. Ha più delegati di Sanders ma non un numero tale da costringere il settantaquattrenne social-democratico a gettare la spugna. Si dice convinto di essere in grado di ottenere la nomination e che sarà lui il democratico che a novembre sfiderà Donald Trump. Se così fosse sarà lo scontro fra due estremisti - una a destra e uno a sinistra - che hanno colto il malcontento dell'elettorato americano. Sia i democratici che i repubblicani non ne possono più del cosiddetto "gridlock",

l'immobilismo dei politici di Washington. Appoggiano figure alternative penalizzando politici navigati come la Clinton.

Per Hillary la nomination avrebbe dovuto essere una corsa a occhi chiusi. Bernie invece è diventato una vera minaccia. E adesso l'ex Segretaria di Stato rischia perfino di fare una brutta figura a New York, dove sia lei che Sanders ritengono di avere un rapporto speciale con l'elettorato. Hillary perché due volte è stata votata in Senato in rappresentanza dei newyorkesi e Bernie perché è nato a Brooklyn. Anche Donald Trump si vanta di essere un vero newyorkese e i sondaggi confermano che martedì la vittoria repubblicana sarà sua. A dargli ulteriore supporto è stato ieri il quotidiano popolare *New York Post* che si è schierato con Trump in un editoriale nel quale ha espresso il suo endorsement.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

A processo comico anti-Erdogan

Denunciato dal governo turco, la cancelleria ha deciso per il "sì"

ROMA

Un comico tedesco Jan Boehmermann, che sulla rete Zdf aveva declamato una poesia satirica sul presidente turco Recep Tayyip Erdogan, potrà essere processato da un tribunale tedesco. E ora rischia fino a cinque anni di carcere. Era stato proprio il capo di Stato turco a denunciarlo ed è stata la cancelliera Angela Merkel a caricarsi sulle spalle la responsabilità della decisione. In un primo momento la cancelliera aveva opposto un secco no alle pretese di giudizio avanzate dal governo turco, poi la rettifica

fino all'ok al processo. Una decisione complicata e sofferta. «I ministri del Spd hanno votato contro l'autorizzazione e in situazione di parità ha deciso il voto della cancelliera», ha detto il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, che ha partecipato al voto con i ministri della Giustizia (Spd) e dell'Interno (Cdu).

Così ora la cancelliera resta sola di fronte a una scelta obbligata da un paragrafo antiquato del codice penale tedesco e dettata da una rischiosa necessità di equilibrio: tra la libertà di opinione e la suscettibilità di un politico, Erdogan, da cui la cancel-

liera non può prescindere per affrontare la crisi dei profughi.

A breve, Merkel accompagnerà il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk in Turchia. Visiterà un campo profughi al confine con la Siria, per fare il punto sull'applicazione dell'accordo bilaterale sui migranti. Fino ad allora, dovrà fronteggiare un malumore interno che rischia di mandare in fumo il faticoso recupero registrato sul fronte dei profughi. La cancelliera ha concesso alla Spd «l'impegno per l'abolizione del paragrafo 103 del codice penale» che prevede, in caso di denuncia di



Il presidente turco Erdogan e il comico tedesco Jan Boehmermann

un capo di Stato estero, che il governo autorizzi il procedimento. Ha provato a minimizzare la portata della decisione, affermando che «in uno Stato di diritto, non



tocca al governo vagliare tra diritto della persona e libertà di opinione, ma alla procura e ai tribunali». Ha ricordato il legame di amicizia con la Turchia

ma ha espresso «grande preoccupazione» per la situazione dei media e la sorte di alcuni giornalisti. Una posizione che trova, nei primi commenti della stampa, il parziale consenso di testate autorevoli come Frankfurter Allgemeine Zeitung e Sueddeutsche Zeitung e Spiegel, e la critica di un tabloid popolare e influente come la Bild, che titola «Nelle mani di Erdogan».

È «una decisione politica», è stata la reazione della Zdf, la tv pubblica che ha ospitato il doppio colpo satirico di Boehmermann: prima una canzone e poi, dopo le prime proteste (Ankara aveva convocato due volte l'ambasciatore tedesco), la poesia che ha fatto infuriare Erdogan. Protestano associazioni giornalistiche e una serie di volti noti del mondo artistico. Il comico intanto vive sotto scorta.

di Christian Benna

MILANO

Gianni Zonin deve ringraziare i grandi azionisti di Popolare di Vicenza, da Cattolica a Generali fino a Banca Ifis. Anche se è improvvisamente diventato quasi un nullatenente, dopo aver ceduto ai figli le quote dell'azienda di famiglia, l'ex banchiere e re del vino avrebbe potuto trovarsi in un mare di guai se l'assemblea del 26 marzo avesse preso una piega a lui sfavorevole. I 1300 piccoli soci presenti a Vicenza in quel sabato di pioggia a ridosso della Pasqua erano decisi a fargliela pagare per aver contribuito a portare al dissesto l'istituto berico e sul lastrico migliaia di risparmiatori. E infatti hanno votato compatti alla richiesta di promuovere un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori che hanno lasciato un buco da 1,4 miliardi di euro. Erano tanti i piccoli soci, circa il 38% dei presenti, secondo i meccanismi di voto della Popolare, ma non abbastanza. Perché i Big hanno scelto un'altra strada: quella dell'astensione che, con il 43% dei voti, ha prevalso sugli altri offrendo così una rete di salvataggio a Gianni Zonin, il padre padrone per vent'anni della Popolare di Vicenza.

È quanto si apprende dai verbali dell'assemblea pubblicati ieri, in cui spiccano i nomi della finanza del Nord Est. Decisive sono state le astensioni di Cattolica (8,9% del capitale presente), di Generali (3,61%) di Banca Ifis (1,69%) e della Fiamm (0,55%), l'azienda di cui è amministratore delegato Stefano Dolcetta, presidente di Bpvi. Hanno votato contro l'azione di responsabi-

BpVi: da Generali a Ifis ecco i “salvatori” di Zonin

Azione di responsabilità: nell'assemblea di marzo i Big, compresa la Fiamm di cui è ad Dolcetta, hanno scelto l'astensione. Un 43% prevalente sui piccoli soci



L'assemblea dei soci della Pop Vicenza lo scorso marzo; a destra Gianni Zonin



litò lo stesso Zonin (51 mila azioni), i figli Domenico (21 mila), Francesco (22 mila) e Michele (22 mila), la moglie Silvana Zufellato (54 mila), il fratello Silvano (35 mila), a cui si aggiungono i titoli in pancia ad alcune aziende agricole come la tenuta Castello del Poggio (31 mila), la tenuta Cà Bolani (88 mila), la Badia (18 mila) e quelli dell'imprenditore dei prosciutti Luca

Ferrarini (1,55%).

Avrebbe potuto pesare di più Zonin alla conta dei voti, senonché, come si è appreso nelle scorse settimane, ha venduto due terzi delle sue azioni prima che si abbattesse il diluvio sulla Pop Vicenza. Si aggiunge quindi altro sale sulle ferite dei 250 mila piccoli risparmiatori beffati dalla svalutazione delle quote azionarie e che ora assistono all'uscita

di scena di Zonin scortato dai grandi soci. Una vicenda che ha infastidito anche il governo, con le dichiarazioni scritte sulla pagina di facebook del sottosegretario dell'economia Enrico Zanetti: «Hanno fatto un errore di valutazione gravissimo e sarà bene che lo ammettano al più presto. Giustificare il tutto dicendo che ora la priorità è l'aumento di capitale significa non avere ancora

capito che varare senza indugi e con grande fermezza l'azione di responsabilità avrebbe favorito l'avvicinamento di nuovi investitori, non certo l'allontanamento».

Mentre la rabbia dei piccoli risparmiatori si manifesta rumorosa sotto la casa di Zonin, anche l'associazione nazionale azionisti Banca Popolare di Vicenza promette battaglie legali. Inoltre sugli intrecci finanziari di Pop Vicenza e grandi soci si sono accesi di fari della Consob che ha chiesto lumi a Cattolica sul rapporto di partecipazioni incrociate intercorso tra le due società. In particolare Consob vuole fare chiarezza intorno alla valutazione della quota del 15% in Cattolica, a bilancio a circa 14,7 euro ad azione a fronte di un valore di Borsa inferiore ai 6 euro. Tuttavia, non tutti gli investitori istituzionali sono rimasti al fianco di Gianni Zonin. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato (3,55% del capitale in assemblea), ad esempio, ha votato per chiedere i danni alla vecchia gestione, così come la Fondazione Maria Teresa Mioni.

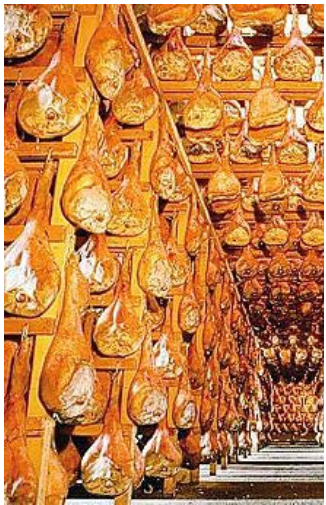
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Telecom, in ballo per Cattaneo bonus fino a 55 milioni

Sarà un “assegno” milionario quello che l'amministratore delegato di Telecom, Flavio Cattaneo, incasserà nel 2020 se dovesse raggiungere tutti gli obiettivi finanziari indicati dal piano industriale al 2018 approvato dal consiglio di metà febbraio guidato all'epoca da Marco Patuano. Il manager ex ad di Ntv, subentrato alla guida del gruppo di tlc sostituendo proprio Patuano, potrebbe arrivare a incassare, oltre allo stipendio, uno “special award” ossia un bonus speciale fino a 55 milioni di euro (l'80% in azioni, il restante 20% cash). C'è invece qualche dubbio sul compensation package del nuovo ad delegato da parte Collegio Sindacale. L'organo ha espresso parere non favorevole per le criticità inerenti le modalità di commisurazione della parte variabile della remunerazione (special award), anche in relazione ai benchmark di mercato e alla sua determinazione esclusivamente sulla base di miglioramenti rispetto al piano industriale 2016-2018. Su questo punto Asati, l'associazione dei piccoli soci, ha già convocato il comitato direttivo dell'associazione per individuare le eventuali azioni da intraprendere a difesa e tutela degli azionisti che rappresenta.

Prosciutto e mobili trainano l'export del Fvg

Monitor di Intesa: il San Daniele a +48,7%. Volano anche i distretti veneti con aumenti a due cifre



Prosciutti di San Daniele

MILANO

Dall'estero fioccano gli ordini per prosciutto di Valdobbiadene, prosciutto di San Daniele, mobili e occhiali. Continua a volare l'export dei distretti del Triveneto toccando i massimi storici pari a 27 miliardi di euro di vendite. A registrare l'ultima zampata oltre confine del sistema manifatturiero del Nord Est è il Monitor dei distretti di Intesa San Paolo. Anche nel 2015 prosegue la corsa delle esportazioni. Nel complesso, il giro d'affari è cresciuto del 6,2% mostrando un andamento migliore rispetto alla media nazionale, che ha registrato un progresso del 3,7%.

Le merci in uscita dal Nord Est valgono quasi un terzo di tutto l'export italiano confermando la vocazione internazionale del territorio e ancora oggi rappresentano una valvola di ossigeno per quelle imprese che faticano sullo stangante mercato interno. Aumenta anche l'avanzo commerciale per i distretti del Triveneto, arrivando a quota 17 miliardi di euro.

Se si considerano 14 anni di storia dei distretti (dal 2002 al 2015) presa in esame dall'ufficio studi Intesa Sanpaolo, il territorio distrettuale del ha accumulato un surplus commerciale pari a 202 miliardi di euro. Tra i primi trenta distretti italiani per maggior crescita delle

esportazioni 11 sono del Nord Est: tra questi l'occhialeria di Belluno, il prosciutto di Conegliano-Valdobbiadene, i dolci e pasta veronesi, le Carni di Verona e le mele dell'Alto Adige. Non tutte le regioni coronano con lo stesso passo. Il Trentino Aldo Adige viaggia a tassi di sviluppo più sostenuti (+10%, 1,5 miliardi), davanti al Veneto (+6,2%, 23 miliardi) e al Friuli Venezia Giulia (+3,6%, 1,7 miliardi).

Il Veneto conferma l'alta vocazione all'export dei suoi distretti con un aumento delle vendite di 1,4 miliardi di euro in valore assoluto, pari al 36% dell'intero incremento nazionale. Ben 20 distretti veneti su 25

hanno registrato segno positivo, 7 di questi hanno mostrato incrementi a 2 cifre (tra il 10% e il 29%).

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, il cui export non tiene il passo della media nazionale, i maggiori incrementi sono stati registrati per il mobile di Pordenone (5,9%), il Prosciutto di San Daniele (+48,7%), i vini del Friuli (+9,8%) e coltelli e forni di Maniago (+8,8%). Sofre ancora il distretto pordenonese degli elettrodomestici, dove la crisi Electrolux morde, che ha chiuso il 2015 con un calo delle esportazioni pari a -3,5%, anche se nell'ultimo trimestre dell'anno c'è stato un recupero delle vendite. In Trentino inve-

ce è stato anno da record grazie alle performance dei distretti del legno e arredamento dell'Alto Adige, le mele del Trentino, i salumi dell'Alto Adige e i vini bianchi di Bolzano.

I mercati europei assorbono il 50% delle merci del territorio. La Germania è il primo mercato di sbocco con una quota del 12% dei beni esportati, seguita dalla Francia (9,2%) e Regno Unito (7,4). Si conferma la voracità, sostenuta dal dollaro forte, di prodotti made in Italy degli Usa. L'export verso gli Usa vale 2,7 miliardi di euro e registra una dinamica di crescita del 16%, ovvero 600 milioni in più rispetto l'anno precedente. Anche nel quarto trimestre continua a crescere l'export del Triveneto anche se è una corsa che comincia a rallentare. Nel 2014 il tachimetro delle esportazioni viaggiava a ritmo del +8,4%, nel 2015 l'aumento è stato pari al 5,4%. (ch.be.)

NUOVE FRONTIERE

Illycaffè inaugura uno shop nella città coreana di Busan

TRIESTE

Illycaffè ha inaugurato il nuovo Illy Shop in Sud Corea, il primo del Paese che presenta l'innovativo concept. Protagonisti sono gli elementi iconici del brand: i colori bianco e rosso, la tazzina, il blend unico e il design delle macchine per espresso. Situato a Busan, la seconda città più grande del Paese, il nuovo Illy Shop si trova all'interno del Shinsegae Centum City, il più grande centro commerciale del mondo, che compare addirittura nel libro dei Guinness World Recor-

ds. Il Centum City dispone di un numero infinito di articoli: un vasto emporio commerciale di 57.851 m2 distribuito su 9 piani. Per offrire un'esperienza Illy completa anche a casa, all'interno del corner ampio spazio è dato all'esposizione dei prodotti, dalle diverse linee di macchine per espresso alle Illy Art Collection, dal blend Illy 100% Arabica (disponibile in tostatura media, forte o decaffeinato) alle linee Monarabica, le linee composte dalle singole Arabica che compongono il tradizionale blend Illy.

VERSO IL PIANO INDUSTRIALE

Bilancio Ferrovie dello Stato: per l'utile balzo all'insù del 53%

ROMA

Ferrovie dello Stato archivia il 2015 con un utile in crescita del 53,1% a 464 milioni, investimenti a quota 5,5 milioni (+29%) e ricavi per 8,6 miliardi (+2,3%). Risultati che per il presidente Gioia Ghezzi e l'ad Renato Mazzoncini costituiscono una «base estremamente solida» per il nuovo Piano industriale che verrà presentato entro l'estate. È invece appena agli inizi la valutazione sulla possibile integrazione con Anas e, qualunque sarà l'esito - assicurano -

non farà slittare ancora la quotazione (già rimandata almeno al 2017). I risultati del 2015, presentati con conferenza stampa in una pausa del consiglio di amministrazione che ha approvato il bilancio, mostrano anche un Ebitda in calo di 139 milioni a 1,975 miliardi (pesano gli effetti negativi delle modifiche normative) e un Ebit a 644 milioni (-15 mln). «La gestione operativa è stata in grado di gestire in positivo i cambiamenti normativi e regolatori» che hanno caratterizzato il 2015, ha spiegato Ghezzi.



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
COSTA MEDITERRANEA	DA VENEZIA A ORM. 29	ore 7.00
BAR PROTECTOR	DA RAVENNA A ORM. 12	ore 8.00
ULUSOY	DA CESME A ORM. 47	ore 10.00
UN PENDIK	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 14.00
MARJA	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 20.00
MSC MIA SUMMER	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 22.00
ACCUM	DA AUGUSTA A FRIGOMAR	ore 23.00

IN PARTENZA		
HATCHE	DA ORM. 39 PER HAYDARPASA	ore 3.00
PUFFY	DA A.F. SERVOLA PER D.A. GABES	ore 8.00
FT PORTORIA	DA RADA PER MALTA	ore 12.00
ITAL CONTESSA	DA MOLO VII PER PIRAEUS	ore 13.00
COSTA MEDITERRANEA	DA ORM. 29 PER SPLIT	ore 18.00
UN PENDIK	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 22.00
ULUSOY	DA ORM. 47 PER CESME	ore 22.00

Appalti, il nuovo codice mai più “massimo ribasso”

Il premier Renzi: «Sbarrata la strada alla corruzione». Centrale il ruolo di Cantone
Sparisce la “legge obiettivo”, subappalti limitati al 30% con pagamento diretto

ROMA

217 articoli per dire basta alla corruzione. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato in via definitiva il nuovo codice degli appalti. Il codice 2.0 che arriva dopo la legge delega di riforma degli appalti approvata a gennaio, affida un ruolo fondamentale all'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone. Procedure più veloci, individuazione chiara di responsabilità, digitalizzazione delle procedure di gara, tutela delle piccole imprese, attenzione al contesto ambientale e sociale e l'introduzione di alcune novità come quella del *débat public* sulle grandi opere infrastrutturali. Ossia, la procedura che prevede la «massima informazione dei cittadini e delle formazioni sociali sulle decisioni di interesse pubblico».

«Il codice chiude le strade alla corruzione» è stato il commento del premier Matteo Renzi al decreto legislativo arrivato sul filo di lana a tre giorni della scadenza del 18 aprile. Data ultima per il recepimento delle indicazioni avanzate da Bruxelles in materia di appalti. Il prossimo



Raffaele Cantone

mo scoglio sarà l'approvazione dei decreti attuativi, che sono numerosi. Ecco alcuni punti del nuovo decreto legislativo.

Cabina di regia. È l'organo di riferimento per la cooperazione con la Commissione europea per l'applicazione della normativa in materia di appalti e concessioni. Deve essere pronta entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto.

Offerta economicamente più vantaggiosa. Subentra all'odiato “massimo ribasso” per le gare di importo superiore ai 500mila euro (per le forniture di servizi la soglia è di 210mila). Nelle offerte si dovrà sempre coniugare qualità e prezzo.

Subappalti e piccole imprese. La possibilità di subappaltare è limitata al 30% dei lavori ed il subappalto dovrà essere già previsto dal bando di gara. Il pagamento sarà diretto e questo darà una boccata d'ossigeno alle piccole imprese. Nelle gare per lavori tra 40mila e 150mila euro, dovranno essere consultati almeno cinque operatori. Oltre i 150mila euro la consultazione dovrà coinvolgere almeno dieci operatori.

Scompare la legge obiettivo. «Torna ad essere centrale il progetto e la qualità degli operatori», ha spiegato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Si supera la legge obiettivo in cui tutto era urgente e prioritario e torniamo a una sana e pragmatica concretezza». Il riferimento diventa quindi il “Piano generale dei trasporti e della logistica” che contiene le linee strategiche

triennali. Sul fronte della progettazione sono previsti tre livelli: quello di fattibilità tecnica ed economica; il progetto definitivo ed il progetto esecutivo, che viene posto a base di gara. Inoltre, soglia dei 100mila euro per l'obbligo di assegnare gli incarichi con gara e incentivi per i concorsi di progettazione (con una quota di partecipazione riservata ai giovani progettisti e rimborsi spesa obbligatori).

Sponsor per cultura. «La riforma - ha sottolineato il ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini - semplifica le procedure per le sponsorizzazioni in favore del patrimonio culturale, che avverranno con una procedura trasparente sui siti web».

Débat Public: Verrà introdotto per tutte le grandi opere che abbiano un impatto sul territorio il *débat public*. Saranno messe a disposizione delle comunità progetti e programmi. Il nuovo codice prevede anche la forma del baratto amministrativo, cioè la presa in carico da parte di cittadini di un bene o un'opera in cambio di una gestione o ristrutturazione per l'interesse della comunità.

Marchionne «Serve alleanza tra Fca e Gm»

AMSTERDAM

La partita delle alleanze per Fca è centrale e General Motors resta, nonostante i ripetuti no del suo numero uno Mary Barra, il partner da conquistare. «La porta delle alleanze non è mai stata chiusa», afferma Sergio Marchionne che, all'assemblea degli azionisti ad Amsterdam, conferma i target 2016 e non esclude la possibilità di un ritorno al dividendo prima del 2018. «Nessuna accelerazione - precisa John Elkann - nella lettera agli azionisti di Exor non ho dato indicazioni su tempi e modi, ma ho sottolineato che la dimensione è un valore». Una vera e propria maratona, quella olandese. Tre assemblee in una giornata. Dà il via Cnh Industrial: Marchionne, presidente della società, scommette sulle opportunità future, mentre Elkann lascia il cda. Poi Fca, infine Ferrari, al debutto dopo la quotazione a Wall Street e la separazione dalla casa madre. Marchionne ribadisce che Gm è il partner ideale «perché avrebbe i numeri giusti, anche se loro adesso non vogliono». I tempi non sono brevi ma il manager sembra convinto che alla fine la fusione ci sarà. «Quando accadrà molto probabilmente non ci sarò io. Quello che interessa a me, cioè Gm, non può succedere adesso, quindi saranno problemi di altri».

LE BORSE			
	Ftse Mib	18.257,35	
	MILANO	-0,39%	
	Ftse All Share	19.940,44	
	MILANO	-0,35%	
	Dow Jones *	17.915,88	
	NEW YORK	-0,06%	
	Nasdaq *	4.946,58	
	NEW YORK	+0,01%	
	Ftse 100	6.343,75	
	LONDRA	-0,34%	
	Cac 40	4.495,17	
	PARIGI	-0,36%	
	Dax	10.051,57	
	FRANCOFORTE	-0,42%	
	Nikkei	16.848,03	
	TOKIO	-0,37%	
EURO/DOLLARO			
	1,1284		
	+0,28%		
EURO/YEN			
	122,91		
	-0,15%		
EURO/STERLINA			
	0,79575		
	+0,02%		
PETROLIO (brent)			
	44,30		
	-0,14%		
ORO (euro/gr)			
	35,297		
	-0,64%		
ARGENTO (euro/kg)			
	483,55		
	-0,39%		
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,251	
	6 mesi	-0,138	

TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,448	1,08	-8,59	0,374 0,663	178
A2A	1,184	-1,82	-3,27	0,799 1,344	3737
Acea	13,670	-0,22	-1,44	8,950 14,214	2894
Acotel Group	7,105	-0,77	-16,36	5,843 15,391	30
Acsm-Agam	1,640	-1,15	1,86	1,058 1,649	126
Aedes	0,423	3,55	16,19	0,307 0,930	132
Aeffe	1,028	0,10	-27,35	0,939 2,732	110
Aeroporto di Bologna	9,000	2,27	46,34	5,653 9,053	327
Alba	2,740	4,18	-5,52	2,180 3,222	28
Alerion	2,118	-3,46	-12,04	2,025 3,291	93
Ambienthesis	0,400	-2,18	-11,13	0,356 0,595	37
Amplifon	7,610	-0,91	-3,37	4,900 7,962	1714
Anima Holding	5,900	-2,40	-23,72	3,833 9,604	1789
Ansald Sfs	10,430	0,19	-6,43	8,185 10,603	2086
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,348	0,34	5,96	1,762 2,450	549
Astaldi	3,908	-2,45	-27,23	3,680 10,644	387
ASTM	10,950	0,18	-3,27	9,046 13,316	962
Atlantia	24,190	-0,62	1,17	19,183 25,549	19987
Autogrill	7,540	-0,46	-13,38	6,108 9,288	1931
Autostrade Mer.	17,290	-	-0,80	14,535 18,965	76
Azimut	21,270	-1,02	-3,62	15,517 28,937	3048
B					
B&C Speakers	7,600	-0,52	-0,13	5,639 7,974	84
Banca Generali	26,090	1,05	-7,81	19,956 33,162	2990
Banca Ifis	26,860	0,98	-4,55	13,577 29,133	1449
Banca Mediolanum	7,080	-1,67	1,89	5,104 8,391	5244
Banca Sistema	2,932	2,88	-24,82	2,370 4,868	236
Banzai	3,550	3,68	-18,43	3,294 6,603	143
Basinet	3,770	-4,07	-19,10	2,245 4,870	233
Bastogi	1,342	-1,18	-11,71	1,161 2,456	166
BB Biotech	45,450	1,11	-13,30	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,690	4,86	-42,64	0,440 2,338	560
Bca Carige r	84,000	-	-	1,20 49,117	198,988 2
Bca Fintat	0,380	1,74	-11,42	0,339 0,605	137
Bca Intermobiliare	2,082	1,46	-7,30	1,281 3,545	322
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,649	0,39	-28,38	0,525 1,022	2857
Bca P. Spoleto	1,782	-	-	0,67 1,796	1,796 53
Bca Profilo	0,226	-	-12,67	0,194 0,411	153
Bco Desio-Brianza	2,520	0,32	-9,61	2,024 3,532	294
Bco Desio-Brianza rnc	2,474	2,23	-2,60	2,010 2,979	33
Bco Popolare	6,240	4,61	-49,02	4,578 16,408	2222
Bco Santander	4,068	-	-7,55	3,362 7,136	67
Bco Sardegna rnc	6,655	-0,37	-17,84	6,402 11,213	45
BE	0,496	-2,82	-0,86	0,365 0,664	67
Beghelli	0,390	1,83	-17,69	0,369 0,499	78
Beni Stabili	0,646	-0,69	-8,82	0,554 0,765	1471
Best Union Co.	2,740	-0,15	15,91	1,810 2,860	26
Bialelli Industrie	0,290	-2,45	-23,46	0,242 0,590	32
Biancamano	0,181	-0,55	-32,99	0,170 0,560	6
Biesse	13,690	-0,94	-11,68	9,391 18,329	373
Bioera	0,259	-2,96	-28,64	0,249 0,676	9
Boero Bart.	18,400	-	-17,49	17,200 22,300	80
Bolzano	4,288	-	-7,79	2,570 4,286	111
Bon.Ferraresi	17,600	0,40	-5,38	16,412 24,533	138
Borgosesia	0,278	-	-1,07	0,250 0,797	11
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	45,220	-0,40	3,12	26,725 45,401	3010
Brioschi	0,056	-1,58	-33,73	0,046 0,122	46
Brunello Cucinelli	16,940	0,53	4,25	13,100 19,905	1147
Buzzi Unicem	15,960	-0,99	-2,09	9,693 17,510	2633
Buzzi Unicem rnc	9,500	-1,45	-5,09	5,915 10,878	388
C					
Cad It	3,940	4,45	-3,15	3,408 5,113	36
Cairo Comm.	4,900	2,08	8,84	3,408 5,968	381
Calfeff	1,116	-0,36	16,92	0,858 1,392	17
Caltagirone	2,210	-0,36	-4,74	1,744 2,755	265
Caltagirone Ed.	0,866	-1,54	-12,58	0,807 1,139	109
Campari	8,485	-1,62	9,41	4,983 8,829	4956
Carraro	1,324	3,04	-27,17	1,248 2,401	60
Cattolica As	5,725	-0,43	-20,82	5,406 8,667	997
Cembre	13,410	-1,83	-2,12	10,345 16,591	229
Cementir Hold	4,550	1,07	-22,75	3,891 7,094	714
Cent. Latte Torino	2,966	-0,60	-11,20	2,548 4,410	30
Ceram. Ricchetti	0,190	-1,30	-20,00	0,165 0,322	15
Cerved	7,395	1,37	-0,47	4,083 7,745	1436
CHL	0,023	1,34	-32,24	0,018 0,055	6
CIA	0,192	2,84	-14,22	0,176 0,357	18
Cicoilella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	1,040	0,97	9,88	0,771 1,116	819
Class Editori	0,431	2,57	-36,33	0,341 1,319	40
CNH Industrial	5,780	-0,09	-3,18	5,271 8,845	7885
Cofide	0,397	0,46	-2,07	0,319 0,527	286
Conafi Prestito'	0,295	4,98	-2,80	0,201 0,363	13
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

BEDNARZ & BURGER

absolutely private investments

Prečna ulica 1 - 6210 Sežana - Slovenia

Tel. +38659021457 Mob. +38631425958

TITOLO	Chiu €Ieri		VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min€ max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	6,220	0,48	-6,96	5,119	8,290	2054
Cred. Valtellinese	0,671	0,45	-36,82	0,511	1,340	743
Csp	1,068	4,09	-0,09	0,783	1,909	35
CTI Biopharma	0,480	0,82	-56,80	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	0,443	-0,16	-34,47	0,375	0,748	192
Dada	2,400	0,33	14,94	1,919	3,074	40
Damiani	0,961	0,10	-18,83	0,911	1,558	79
Danieli	19,650	-0,51	15,59	13,772	23,993	801
Danieli rnc	14,520	-1,16	11,86	10,957	16,910	590
Datalogic	16,450	0,55	2,05	8,770	17,310	963
De'Longhi	19,110	1,85	-29,85	14,853	27,637	2859
Dea Capital	1,270	-0,78	-9,03	1,190	1,640	390
Dellima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	50,900	-0,68	5,65	33,238	52,945	2854
Digital Bros	3,902	-1,22	-45,50	3,039	14,080	56
Dmail Group	1,440	-0,62	-26,72	1,100	3,238	2
E						
Edison r	0,630	1,21	-10,20	0,604	0,870	68
EEMS	0,072	9,83	-28,00	0,064	0,184	3
El.Towers	51,100	-0,58	-11,52	41,309	59,209	1449
El.En.	39,500	0,25	-0,13	26,483	45,425	191
Elica	1,920	1,05	-0,88	1,413	2,320	121
Emak	0,790	-0,75	3,95	0,611	0,971	130
Enel	3,808	-0,78	0,74	3,425	4,451	38716
Enervit	3,014	-	6,65	2,332	4,165	54
Engineering	65,450	0,08	10,93	36,674	65,725	818
Erg	13,540	-1,31	0,82	11,137	17,447	49,267
Eni	11,770	-1,09	-4,46	9,055	13,392	1793
Ergy Capital	0,060	-5,25	-22,60	0,052	0,130	11
Esprinet	7,590	-4,53	-7,44	5,722	10,125	404
Eukados	0,980	1,03	-7,63	0,902	1,199	22
Eurotech	1,380	6,15	-13,59	1,115	2,216	47
Exor	30,770	-2,26	-23,63	23,766	46,846	7645
Exprivia	0,766	-0,26	3,52	0,605	0,935	39
F						
Falck Renewables	0,964	1,00	-12,57	0,790	1,266	278
FCA-Fiat Chrysler Aut.	6,680	-1,62	-18,04	5,237	10,616	8664
Ferragamo	21,250	-0,79	2,86	18,906	31,975	3585
Ferrari	38,700	-3,20	-11,38	28,377	44,722	7409
Fidia	6,265	-1,42	-1,18	2,839	9,215	33
Fiera Milano	1,879	2,68	-16,64	1,382	6,090	133
Fila	11,810	-1,25	10,37	7,519	12,035	416
Fincantieri	0,359	-1,02	-12,56	0,278	0,853	614
FinecoBank	7,075	0,14	-4,33	4,471	7,709	4273
Fimeccanica	10,860	-0,09	-12,21	7,377	13,758	6337
FNM	0,441	-0,45	-4,94	0,345	0,704	189
Fullsix	1,269	-	-28,31	1,016	2,133	14
G						
Gabetti Pro.Sol.	0,539	-2,80	-34,27	0,455	1,521	31
Gas Plus	3,220	-1,90	-11,05	2,699	4,330	142
Gefran	1,776	1,83	4,35	1,405	3,944	25
Generali	1,180	-1,05	-18,64	11,156	19,032	20589
Geox	2,786	0,51	-29,25	2,596	4,398	718
Gr. Waste Italia	0,219	13,48	-69,72	0,183	1,298	12
Gruppo Ed.L'Espresso	0,990	-	-0,70	0,711	1,290	407
H						

Ragusa, è ancora guerra sui condizionatori d'aria

Le unità esterne nella città vecchia deturpano le facciate dei palazzi storici
Situazione sfuggita di mano, interviene il ministero croato della Cultura

di **Andrea Marsanich**
DUBROVNIK (RAGUSA)

Riesplode la guerra tra l'amministrazione comunale di Dubrovnik (Ragusa) e i proprietari delle abitazioni situate nel nucleo storico della città, imbruttite dalla presenza delle unità esterne dei climatizzatori. Stavolta a dare man forte al sindaco Andro Vlahusić (centrosinistra) e ai suoi collaboratori è il ministero croato della Cultura, una cui delegazione è stata in questi giorni in città per rendersi conto della situazione. Che è pessima, perché su numerose facciate di palazzi storici e di case dislocate in pieno centro si vedono i corpi esterni dei climatizzatori, che rovinano l'aspetto di una città dove pare che il tempo si sia fermato da secoli. La rappresentanza, guidata dal viceministro della Cultura Davor Trupković e composta da diversi esperti, ha concluso di fare effettuare nelle prossime settimane un monitoraggio in modo da conoscere il numero di edifici coinvolti nella vicenda; a questo passo seguirà la stesura di un preciso regolamento.

Trupković e gli esperti hanno



Dubrovnik, climatizzatore su una facciata (da slobodnadalmacija.hr)

rilevato che la situazione è sfuggita di mano alle autorità e che bisogna quanto prima trovare una soluzione che possa accontentare le parti in causa. «Dobbiamo far sì che queste unità esterne risultino non visibili - ha insistito il viceministro - vanno in qualche modo nascoste per non storpiare le bellezze di una

città che tutto il mondo ci invidia. Per coloro che vorranno avere per la prima volta il climatizzatore fisseremo invece precise regole, in modo da non aggiungere altri sgorbi nel cuore di Ragusa».

È stato confermato che in questi mesi si sta lavorando sul nuovo piano di gestione dell'area ra-

gusea in regime di tutela, documento che comprende anche il nuovo regolamento riguardante i climatizzatori. Nulla emerge invece per ora sulle sanzioni da comminare in futuro per chi farà orecchie da mercante alla richiesta di rimozione della macchina termica, o per meglio dire dell'unità esterna. È certo che ci saranno multe e dunque ulteriori tensioni tra la cittadinanza e l'amministrazione Vlahusić, che ha promesso di dare battaglia anche ai titolari dei locali che posizionano miriadi di tavoli, sedie, insegne, tende lungo lo Stradone (Stradun), la principale passeggiata ragusea, e nelle altre zone storiche del centro.

Alcuni anni fa i cittadini, ristoratori e proprietari di vari esercizi dotati di climatizzatori erano stati minacciati di pene pecuniarie che sarebbero arrivate fino a 10 mila kune, circa 1.300 euro. Le autorità però, vista la "sollevazione popolare", avevano desistito promettendo al contempo però che prima o poi sarebbero tornate alla carica pur di non vedere più quelle orride unità esterne.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Isole del Quarnero alla gara di mtb oltre 400 ciclisti

VEGLIA

Partita mercoledì, si chiude oggi la seconda edizione della gara internazionale di mountain biking intitolata 4 Isole o per l'esattezza 4 Islands mountain bike stage race. La competizione, che vede la partecipazione di 400 ciclisti di cinque continenti, si è snodata nelle quattro principali isole dell'Adriatico settentrionale, le varie Veglia, Cherso, Lussino e Arbe per intenderci.

La 4 Isole è stata organizzata dal gruppo Adria Bike, ossia dalla sua azienda HD Navigatio, con il supporto dell'assoturistica di Bescanuova (Baska), nota località di villeggiatura di Veglia.

La corsa si è svolta lungo 250 chilometri di sentieri, mulattiere, stradine e quant'altro, con ben 5 mila metri di salite. Una competizione difficile ma esaltante in quanto tenutasi lungo un percorso stupendo per le bellezze naturali della regione quarnerina. «La gara a tappe - è quanto sottolineato dalla direttrice della citata comunità turistica, Ivana Kovačić - è cominciata proprio da Bescanuova ed ha costituito una specie di risveglio turistico per la nostra località. Oltre ai ciclisti, erano presenti infatti centinaia di accompagnatori e insieme hanno formato una

carovana di tutto rispetto e a vantaggio di albergatori e ristoranti».

Ad esprimere soddisfazione è stato anche il direttore della corsa, Tomislav Zobec: «Abbiamo registrato il tutto esaurito nella competizione, esito che ci ha sorpreso ed entusiasmato. Vi è stata l'adesione di amanti del mountain biking di Slovenia, Repubblica Ceca, Italia, Stati Uniti, Germania, Messico, Sudafrica, Canada, Austria e di tanti altri Paesi. Voglio rilevare che la 4 Isole ha costituito una fantastica opportunità promozionale per il settore turistico del Quarnero, gara molto impegnativa ed ormai riconosciuta a livello globale. A scrivere della corsa sono state una decina di riviste specializzate europee».

I ciclisti sono partiti il 13 aprile da Bescanuova, con pedalate lungo un percorso di 70 chilometri. È seguita la trasferta sull'isola di Arbe, dove i partecipanti sono stati impegnati su 60 chilometri di percorso montano. La terza tappa ha riguardato ieri l'isola di Cherso, dove sono stati percorsi 67 chilometri. L'ultima frazione, quella odierna, vedrà i partecipanti portarsi nell'isola di Lussino, per un tracciato di 50 chilometri.

(a.m.)



megamoto

EXPERT

www.megamotoexpert.it





CASCO JET 10.4F
listino: 96,00€

59,90€



CASCO SCORPION EXO 410 GRAFICHE
listino: 149,90€

119,00€



CASCO APRIBILE MODULARE SCHUBERTH C3 PRO
listino: 479,00€

479,00€



GIUBBINO CLOVER AIRBLADE 2 WR UOMO E DONNA
listino: 199,90€

159,00€



GIACCA DAINESE SANDSTORM GORE-TEX
listino: 469,95€

369,00€



STIVALE RACING ALPINESTARS SMX-6
listino: 229,95€

179,00€



STIVALE MX GAERNE SG12 COLORAZ. 2015
listino: 493,90€

349,00€



GUANTO SPIDI G-FLASH UOMO E DONNA
listino: 39,90€

29,90€



INTERFONO CELLULARLINE FBEAT
listino: 109,90€

75,00€

SHOP ONLINE
WWW.MEGAMOTOEXPERT.IT

IL PIÙ GRANDE NEGOZIO AL SERVIZIO DELLA TUA MOTO!



SHOP & PLAY
Città Fiera
Mega Moto Expert è al
strada per Martignacco, accanto alla fiera di Udine. T: 0432.544308

DOMENICA SEMPRE APERTO



BREVI

AMBIENTE

Confronto tra l'assessore e gli ecologisti

■ ■ Idroelettrico, centri di riuso, rapporto sullo stato dell'ambiente in regione, cambiamenti climatici: questi i temi oggetto di un confronto tra l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, i vertici di Legambiente, il Comitato sull'acqua pubblica e i funzionari della direzione centrale e di Arpa.

RIFORMA

La proposta dei 17mila della sanità

■ ■ «La riforma va attuata partendo da chi lavora ogni giorno sul territorio». Il Co.Re.Aps., la sigla che riunisce sedici associazioni rappresentative dei 17mila professionisti della sanità del Friuli Venezia Giulia, prende carta e penna. E, dopo il summit di Palmanova dell'11 marzo, avanza a mezzo lettera una proposta a Debora Serracchiani e Maria Sandra Telesca. Una proposta che contiene «le priorità per una realizzazione efficace della riforma». Il Co.Re.Aps., in particolare, chiede investimenti sul territorio e il confronto con gli operatori, perché solo così la riforma stessa «può realizzarsi».

SALUTE

Malattie croniche
La Regione in campo

■ ■ «Migliorare la vita delle persone affette da malattie croniche è uno dei temi di maggiore attualità nella sanità di oggi». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca aprendo il convegno «Percorsi di umanizzazione e sostegno al malato nefropatico nell'ospedale e nel territorio» organizzato da numerose associazioni.

CREDITO

Tavola rotonda sulla riforma delle Bcc

■ ■ Oggi alle 9.30, al Kinemax di Monfalcone, Libertà Territorio Solidarietà, d'intesa con Federazione regionale delle Bcc e Acli di Gorizia, organizza una tavola rotonda su «La riforma delle Bcc: quale ruolo nel futuro delle Banche di Comunità?». A dibattere, dopo l'introduzione del presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, il sottosegretario Pierpaolo Barretta; il docente di filosofia morale Luca Grion; il sindacalista della Cisl Alessandro Spaggiari; il docente di economia politica Leonardo Becchetti e il presidente di Federcasse Alessandro Azzi. Modera il direttore de Il Piccolo Paolo Possamai.

AMBIENTE

Qualità dell'aria
Roma approva il piano

■ ■ Il ministero dell'Ambiente ha ufficialmente approvato il progetto presentato dalla Regione per l'adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria. Lo rende noto l'assessore Sara Vito ricordando che il progetto prevede il monitoraggio in 21 stazioni, di cui 5 nel territorio triestino, 4 in quello goriziano, 7 in Friuli e 5 nel Pordenonese.

Più cattedre in palio che candidati in gara

La beffa del concorso per insegnanti di sostegno colpisce il Friuli Venezia Giulia: gli aspiranti sono il 10% in meno dei posti

di Marco Ballico

TRIESTE

«Ci sarebbe voluto un po' di sale in zucca», dice Adriano Zonta della Cgil Flc. «C'è stata una evidente leggerezza del ministero», aggiunge Donato Lamorte della Cisl scuola. «Paghiamo una programmazione sbagliata», le parole di Ugo Previti della Uil. Le nuove critiche sul concorso 2016 riguardano il paradosso degli insegnanti di sostegno nelle scuole primarie. Anche in Friuli Venezia Giulia, contrariamente all'attesa coda per conquistare un lavoro, ci sarà un minor numero di aspiranti (51) rispetto ai posti a disposizione (56). Il 10% in meno. La denuncia, con tanto di numeri regione per regione, arriva dall'associazione professionale Anief. Nel mirino c'è la decisione del Miur di non fare accedere alle prove concorsuali, oltre ai laureati, pure gli specializzandi sul sostegno che concluderanno il corso formativo entro il 2015, compresi coloro che tra pochi giorni otterranno il titolo.

«Una preselezione eccessiva», secondo l'Anief. Al punto che, fatti i conti di chi ha presentato domanda ordinaria attraverso il portale «Istanze online», il prossimo 6 maggio, giorno della prova scritta per gli aspiranti al ruolo in quell'ambito dell'insegnamento, in diverse regioni si risconterà un numero di candidati più basso dei posti messi a bando. Con la conseguenza di mancate assegnazione per 523 unità.

Il portale «Tuttoscuola» snocciola lo scarto. Il più alto in Lombardia (753 candidati per 1.148 posti, 395 scoperti), ma lo stesso accade in Veneto (274 candidati per 346 posti), Piemonte (333 candidati per 378 posti), Liguria (126 candidati per 132 posti) e appunto Friuli Venezia Giulia (51 candidati per 56 posti). Un



Nella foto d'archivio un piccolo studente in classe

I NUMERI
IN BALLO

In regione ci sono 3.223 alunni con certificazione di disabilità. I docenti loro assegnati sono in totale 1.654

Friuli Venezia Giulia in cui come altrove, nei mesi scorsi, i docenti sovrannumerari sono stati coinvolti in un corso di specializzazione proprio per il sostegno. Ma non in tempo per partecipare, con il titolo necessario, al concorso. Secondo l'Anief non si tratta di carenza di persone. La responsabilità «è tutta del Miur, la cui rigidità nel presele-

LE CRITICHE
DEI SINDACATI

La scarsità di domande secondo Cgil, Cisl e Uil è provocata da una «sottovalutazione» del ministero

zionare gli aspiranti insegnanti contrasta pure con la decisione del Tar del Lazio di dire sì alla richiesta dei docenti di ruolo di partecipare alle prove in programma nelle prossime settimane». Un quadro ben noto al sindacato regionale. «Ci sono anche altre classi di concorso che evidenziano una situazione del genere - osserva Zonta -; com-

Una giornata contro gli infortuni sul lavoro

È la settima giornata regionale delle vittime degli incidenti sul lavoro. E si celebra oggi, alla Stazione Marittima di Trieste, dove si terrà un confronto su un tema drammatico com'è quello dei morti e dei feriti sul lavoro. Ad organizzare la giornata il consiglio regionale dell'Associazione nazionale tra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro Annil del Friuli Venezia Giulia. Il ritrovo è fissato alle 10.45 nel piazzale antistante la Stazione Marittima. Alle 11 ci sarà l'apertura dei lavori con i saluti del sindaco Roberto Cosolini e della presidente della sezione territoriale Annil di Trieste. Seguirà un dibattito sull'emergenza infortuni sul lavoro, sulla necessità di una diffusione sempre più forte della cultura della sicurezza nei posti di lavoro e nelle scuole, nonché sui danni provocati dall'amianto, sul reinserimento degli invalidi e sui rapporti con Regione e istituzioni. Interverranno il presidente nazionale Annil Franco Bettoni, la direttrice Inail di Trieste Maria Gabriella Grasso, l'assessore provinciale Adele Pino, il deputato Ettore Rosato, l'assessore regionale Sara Vito. Concluderà il presidente regionale Annil Romeo Mattioli.

prendo che non si possa far partecipare chi ancora non è specializzato, ma il problema sta a monte. Sono troppo anni che non si abilitano e non si specializzano le persone, sarebbe stato più opportuno allargare le maglie per risolvere finalmente il nodo del precariato. Visto come è stato invece formulato il concorso, meglio sarebbe chiamarlo, anziché «ordinario», «riservato».

«Se si finisce con il non assegnare posti che potrebbero essere coperti non può che esserci stata una sottovalutazione da parte del ministero, sarebbe stato sufficiente spostare qualche data - è invece il commento di Lamorte -. Il risultato è un danno per l'istituzione scolastica posto che, per quel che riguarda il sostegno, la norma di riferimento chiede docenti specializzati». «Ciò che mi preme sono innanzitutto i ragazzini: all'inizio dell'anno scolastico è necessario che siano coperti dagli insegnanti», dice infine Previti ricordando i dati più recenti in regione. Al 30 ottobre 2015 risultavano 3.223 alunni con certificazione di disabilità, il presupposto per l'attribuzione delle misure di sostegno e di integrazione, di cui 1.444 in provincia di Udine, 848 nel Pordenonese, 486 in provincia di Trieste e 445 nell'Isontino, per un totale di 1.654 insegnanti loro assegnati (745 a Udine, 420 a Pordenone, 253 a Trieste, 236 a Gorizia). «I docenti di sostegno servono ancor di più in una regione in cui, per la coscienza delle famiglie, ci sono più allievi, rispetto ad altre parti d'Italia, con certificazione. Il paradosso dei posti scoperti - conclude il segretario della Uil - è l'effetto di una programmazione sbagliata che ha dimenticato troppo a lungo i corsi di specializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serracchiani tiene a battesimo i supercomuni

Da ieri le nuove Unioni sono realtà per legge. La presidente: «Giornata storica». Poi apre ai ribelli



Debora Serracchiani

PORDENONE

Non chiude la porta ai «ribelli». Ma men che meno indietreggia. Debora Serracchiani, nel day che vede scattare l'avvio «ex lege» delle sofferte Unioni territoriali intercomunali, festeggia «una giornata storica». E lo fa a suon di numeri: i Comuni che fino a ieri hanno approvato lo statuto, come informa una nota della Regione, sono 145 su 216. Oltre il 67% del totale. Non solo: quei Comuni rappresentano 920.106 abitanti su 1.218.985. Oltre il 75%. Non male, insomma, per una

riforma a dir poco difficile e contestata come quella delle autonomie locali che manda in soffitta le Province e lancia i «supercomuni». La presidente della Regione sa che la strada è ancora lunga ma rivendica «il primo passo del cammino verso il riordino del sistema Regione-autonomie locali del Friuli Venezia Giulia». E ancora: «Il percorso che ci ha visti nei giorni scorsi incontrare i primi cittadini delle nuove realtà territoriali è stato estremamente utile. La riprova è data dal fatto che alcuni, che in un primo momento avevano deciso di ri-

manere fuori dalle Uti, si siano poi ricreduti approvando nelle scorse settimane lo statuto».

Serracchiani, nonostante l'approdo al Tar appaia pressoché inevitabile, conferma la disponibilità al confronto con i «dissidenti»: «C'è ancora la possibilità di dialogare con coloro che ancora non sono convinti della riforma, come lo dimostrano gli incontri al tavolo politico. Ci auguriamo che si comprendano gli effetti positivi che questa riforma può dare in termini di risparmi, efficientamento dei servizi e anche di riordino del nostro sistema ter-

ritoriale, visto che ormai è avviato anche il percorso del superamento delle Province. Ciò significa che dobbiamo riadattare il sistema, con la riassegnazione delle deleghe e delle funzioni, rafforzando i Comuni». La presidente aggiunge ancora che, dopo le Uti, sono in rampa di lancio la riforma della finanza locale e del Consiglio delle autonomie locali: «Si aggiungerà un ulteriore pilastro al percorso ovvero la riforma del Comparto unico, sulla quale abbiamo già avviato una ampia discussione come abbiamo sempre fatto».

Quanto alle Uti, da oggi, si entra nel vivo. L'assemblea di ciascuna Unione provvederà ad adattare lo statuto alla sua effettiva composizione ad esempio modificando le norme sulla governance e sulla presenza sul territorio e ricalibrando le decorrenze e il numero delle funzioni comunali con cui avviare l'esperienza associativa. Entro il 20 aprile il sindaco del Comune più popoloso di ciascuna Unione dovrà quindi convocare l'assemblea. Assemblea che dovrà riunirsi entro il 26 per l'elezione del presidente. La decorrenza dell'esercizio delle funzioni comunali in forma associata avverrà a partire dal primo luglio. Il trasferimento ai Comuni delle prime funzioni provinciali scatterà invece dal primo ottobre.

di **Marco Ballico**

► TRIESTE

Non solo il Terrano, ma anche la Ribolla Gialla. A Oslavia, sul Collio goriziano, l'assessore regionale all'Agricoltura Cristiano Shaurli incontra il ministro e vicepremier sloveno Dejan Zidan e pone le basi per allargare l'operazione delle Doc transfrontaliere. Non solo. Friuli Venezia Giulia e Slovenia confermano di lavorare assieme anche a un'altra missione, quella del Collio nel patrimonio mondiale Unesco.

Quando, a fine 2015, si aprì il caso Terrano, la Slovenia non sembrò particolarmente collaborativa. Il segretario di stato al ministero per l'Agricoltura di Lubiana, Tanja Strnisa, ricordando come la Repubblica avesse depositato in Europa il marchio "Teran" già nel 2004, chiarì che quella denominazione, riferita a un vitigno con determinate caratteristiche, poteva essere utilizzata solo nel territorio sloveno. Ma la politica italiana e regionale si è mossa in fretta, ha discusso, trattato, proposto. E in pochi mesi ha convinto la Slovenia a condividere il progetto della Doc senza confini, sul Carso.

A Oslavia, alla presenza anche di Strnisa, della console a Trieste Ingrid Sergas, del vicepresidente del Consiglio regionale Igor Gabrovec e di una delegazione della Kmecka Zveza/Alleanza contadina, Shaurli e Zidan, con il ministro che ha ringraziato la Regione Fvg per come si è mossa nella direzione di un percorso comune di tutela, hanno fatto il punto della situazione dal punto di vista politico. Ma i tecnici sono entrati in azione già da un paio di mesi e a metà maggio il disciplinare che unisce i produttori sloveni e italiani sul confine potrebbe essere sul tavolo dei ministeri dell'Agricoltura di Roma e di Lubiana. A quel punto, dopo una probabile rapida ratifica, l'iter farà tappa a Bruxelles e si tratterà dunque solo di attendere i tempi della burocrazia comunitaria.

Ma non c'è più solo il Terrano in agenda. A convincere a proseguire sulla stessa strada è pure la Ribolla Gialla. Proprio come aveva anticipato, sul Piccolo, Giulio Colomba. Il cofondatore di Slow Food evidenzia come la soluzione transfrontaliera, applicata non solo in funzione difensiva, ma anche in prospettiva promozionale, avrebbe potuto interessare anche altre situazioni enologiche sul territorio, in primis la Ribolla Gialla. E proprio ieri Shaurli e Zidan hanno auspicato che un iter simile possa essere avviato anche per quel vitigno, posto che la Slovenia punta in maniera particolare a tutelare il vino del Collio a livello europeo. Il quadro Ue, parole di Shaurli, «è del resto il panorama nel quale il Fvg e la vicina Repubblica sono accomunate dall'interesse di salvaguardare e promuovere un'agricoltura



La stretta di mano tra il ministro sloveno Dejan Zidan e l'assessore regionale Cristiano Shaurli (foto Bumbaca)

La doc transfrontaliera contagia la Ribolla gialla

Il ministro sloveno Zidan e l'assessore Shaurli rilanciano la collaborazione
Tra le battaglie comuni l'inserimento del Collio nel patrimonio mondiale Unesco

► L'ACCORDO SENZA CONFINI

E ora nell'agenda comune non c'è più soltanto il Terrano



La pace del Terrano non solo regge ma produce risultati. A metà maggio il disciplinare che unisce i produttori sloveni e italiani sul confine potrebbe essere sul tavolo dei ministeri. Poi il dossier arriverà a Bruxelles



Friuli Venezia Giulia e Slovenia, aperta la strada della doc transfrontaliera, sono pronti a fare il bis. Dopo il Terrano entra in agenda la Ribolla Gialla. Proprio come aveva anticipato Giulio Colomba, cofondatore di Slow Food



Terzo tema forte del "patto" è il dossier sul Collio-Brda patrimonio dell'Unesco. Un cammino non facile se solo si mettono in fila alcune bocciature illustri ma c'è una carta forte da poter giocare, quella della transnazionalità

non massificante, ma di peculiarità». Terzo tema forte del vertice di Oslavia è il dossier Collio-Brda patrimonio Unesco. Un cammino non facile se solo si mettono in fila alcune bocciature illustri del passato tra i siti di valore vitivinicolo - quella delle colline del Prosecco nel 2008, del Chianti nel 2011 e dello Champagne nel 2014 -, ma c'è una carta forte da poter giocare fino in fondo, quella della

transnazionalità. Un jolly per poter affiancare Langhe Roero e Monferrato, ma anche Porto Douro e Pico delle Azzorre (Portogallo), Tokaj (Ungheria), Reno (Germania), Saint Emilion (Francia) e Lavaux (Svizzera). L'obiettivo da concretizzare nel 2020 verrà tra l'altro presentato lunedì prossimo, 18 aprile, a Gorizia in occasione della tre giorni dell'assemblea nazionale del Club Unesco. Si dovrà invece aspettare il 16 maggio per affrontare un'altra questione aperta, quella del protocollo interregionale sul Prosecco, sottoscritto nel 2010 con l'allora ministro Zaia e scaduto poche settimane fa senza che l'atteso rilancio dell'agricoltura provinciale, compreso il recupero dei terrazzamenti del costone carsico, abbia avuto corso. A Trieste, ospite il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, annuncia Shaurli, «ci sarà l'occasione per discutere dell'aggiornamento di quel protocollo».

La presenza del ministro sloveno è stata anche un'occasione per fare il punto sull'agricoltura a Doberdò del Lago. «Siamo onorati della presenza del ministro Dejan Zidan - ha detto nel suo saluto il sindaco Vizintin - ma auspichiamo un suo ritorno per una visita più completa». L'ultima visita "importante" a Doberdò risaliva al marzo 2012 quando il comune ha accolto il presidente della Repubblica di Slovenia Danilo Türk invitato dall'allora sindaco Paolo Vizintin.

Ieri, dopo la tappa da Gradi, il ministro si è recato in diversi luoghi. Ha visitato il Castello di Ruffia a San Michele del Carso sempre in provincia di Gorizia dove vengono valorizzati i vitigni autoctoni del Carso come il Terrano, la Vitoška e la Malvasia: si tratta di un'azienda agricola con 13 ettari di terreno coltivato a vite mentre il castello storico, in fase di ristrutturazione, è circondato da 170 ettari di bosco e sedici chilometri di trincee e canoni sotterranei della Grande Guerra. La visita del ministro è continuata a Gabria, a Corona, a Savogna d'Isonzo e ad alcune aziende agricole nel territorio di Cormons. (c.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Da Doberdò a Savogna un tour tra i vitigni

► DOBERDÒ DEL LAGO

Il ministro dell'Agricoltura sloveno, Dejan Zidan, nella mattinata di ieri, è stato protagonista di una "visita lampo" al centro Gradina di Doberdò del Lago.

L'esponente del governo sloveno è stato accolto dal sindaco Fabio Vizintin, dagli amministratori locali e dalla responsabile del Gradina Ana Cernic. L'incontro, organizzato dall'associazione della categoria slovena degli agricoltori, è servito a fare una panoramica sul settore vitivinicolo. Ma non solo: è servito anche a mettere in evidenza la volontà di una concreta collaborazione tra gli addetti del settore delle zone confinarie di Austria, Slovenia, Italia e Croazia. L'obiettivo finale? Valorizzare la produzione locale e le specialità tipiche con il superamento di ogni tipo di confine. Concetti che sono stati peraltro ribaditi anche nell'incontro pomeridiano con l'assessore alle Risorse agricole del Friuli Venezia Giulia, Cristiano Shaurli.

La presenza del ministro sloveno è stata anche un'occasione per fare il punto sull'agricoltura a Doberdò del Lago. «Siamo onorati della presenza del ministro Dejan Zidan - ha detto nel suo saluto il sindaco Vizintin - ma auspichiamo un suo ritorno per una visita più completa». L'ultima visita "importante" a Doberdò risaliva al marzo 2012 quando il comune ha accolto il presidente della Repubblica di Slovenia Danilo Türk invitato dall'allora sindaco Paolo Vizintin.

Ieri, dopo la tappa da Gradi, il ministro si è recato in diversi luoghi. Ha visitato il Castello di Ruffia a San Michele del Carso sempre in provincia di Gorizia dove vengono valorizzati i vitigni autoctoni del Carso come il Terrano, la Vitoška e la Malvasia: si tratta di un'azienda agricola con 13 ettari di terreno coltivato a vite mentre il castello storico, in fase di ristrutturazione, è circondato da 170 ettari di bosco e sedici chilometri di trincee e canoni sotterranei della Grande Guerra. La visita del ministro è continuata a Gabria, a Corona, a Savogna d'Isonzo e ad alcune aziende agricole nel territorio di Cormons. (c.v.)

VERSO IL VOTO

Il forzista Marini difende il diritto all'astensionismo

► TRIESTE

«La non partecipazione al voto referendario sulle trivelle del prossimo 17 aprile oltre ad essere assolutamente legittima da un punto di vista giuridico è anche perfettamente comprensibile da quello politico». Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia Bruno Marini rigettando la polemica scoppata in seguito agli appelli all'astensionismo «lanciati da diversi esponenti politici a partire dal premier Matteo Renzi».

«A differenza delle elezioni politiche e amministrative, do-

ve andare a votare non è solo un diritto ma un vero e proprio dovere civico, le consultazioni referendarie sono valide solo se viene raggiunto il quorum degli aventi diritto» afferma Marini. E, dopo aver ricordato le grandi battaglie a favore dell'astensionismo come quella del 2005 contro i referendum sulla creazione assistita, aggiunge: «È proprio questa la fondamentale differenza che rende l'astensionismo una mancanza di senso civico nel primo caso e uno strumento, assolutamente legittimo, di espressione politica nel secondo».

ROTTAMA
IL TUO VECCHIO CLIMATIZZATORE

Contributo fino a **800 €** per monosplit e **1.200 €** per dualsplit
INSTALLAZIONE COMPRESA NEL PREZZO
LINEA FAMILY*

* Scopri condizioni e regolamento.

800-84.22.70 Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29